

Carteggio di Giovanni Capponi, religioso
e corrispondenti

LETTERA 1

Reverenda Assistente Suor Luigia

Villacampagna 26 aprile 1864

fù ordinato dal Regio Delegato mandamentale del Comune di Soncino di farsi scrivere *nel* ruoli anagrafici portando *così* le veglianti leggi, A risparmio di multe, o dispiaceri, Presentatosi oggi a questo Municipio per farsi scrivere risposero dover essere munito *dun* certificato del Comune di Leffe in riguardo a esse; e del Comune di Bergamo in riguardo al Cesare, *Col* quale dichiarò *daver* cancellato il mio nome e *Cognome* da quel paese e così possa iscriversi, in Soncino appartenendo a questo Comune. Detto Certificato *Viene Comunicato* dal Comune *istesso* in prospetto a stampa, non so se bisogna darlo o no quel rilascio di questo certificato.

Non sapendo a chi rivolgermi per essere sicuro di questo Certificato raccomando molto alla Suor Delaide se volesse pregare il Signor Battista Pezzoli, ovvero il Giovanni Pezzoli *massaro*, a presentarsi con il presente unito foglio, dal Comune di Leffe

Volevo scrivere *a dirittura* alla Reverenda Madre che *o saputo* che si ritrova a *leffe* ma la *Rettora* non *a* il tempo di arrivare se viene domani, io *o creduto* meglio rivolgermi a Lei, *Perche* questo prospetto bisogna subito, onde trovare ogni sospetto sopra di noi e per non avere più la polizia a chiamarci per gli uffici, che *anno* molta sorveglianza sulla nostra condotta; ascritti che siamo tutto si girerà. Molto le raccomando questa cosa...

Unisco anche quella del Cesare e mi dice se la potesse mandare il Gildo con questo unito foglio a Bergamo *accio* faccia anche a lui questo Certificato.

Noi siamo tutti di *Perfetta Salute*. Come ne godo anche di Lei, dalle notizie col Giovanni.

Intanto la *prego* di fare i miei doveri verso la Madre.
La riverisco tanto e mi creda

In Gesu Cristo [...]
Capponi Giovanj

La *prego* di ricordarsi di me nelle sue orazioni.

Rev. Madre Suor Elisabetta Cerioli
Superiora dell'Istituto della S. F.
Comonte

LETTERA 2

Signora maestra [Corti]

Soncino, Villacampagna 21-7-1865 ¹

Con dispiacere o dovuto operare *Col* Nipote il [Boccardini] Giuseppe di condurlo via perché *maveva* rovinato anche gli altri Figli per causa della mia Bontà, però, il Signore spero che mi darà la ricompensa, sino dai primi giorni o usato dei riguardi a preferenza degli altri. Cercando di trattarlo bene e dargli gli Uffici più buoni e più *adattati* alla sua condizione e delicatezza, appresso la Reverenda Madre *lo* sempre lodato ed è stato dalla Medesima più volte Consigliato o cercato di assecondare la sua intenzione col concedergli il mestiere del *calzolajo* e fare in maniera conveniente colla Reverenda di fargli venire in casa un *calzolajo* e così istruirlo nella sua *Vocazione*, *Le* stato quasi un mese e poi le scarpe sono tutte *giustate*, e così abbiamo disposto di farlo venire una volta al mese per tenerlo occupato nel suo desiderio, *cercavi* di non farlo andare alla Campagna meno che potevo *perche* conosceva che non era il suo scopo, *Benche* contrario al nostro che era Campagna prima *daltri* mestieri, dalla Reverenda Madre era prescelto *frà* uno dei primi che voleva premiare ed era in buona vista anche dalla Reverenda Superiora di Soncino, dopo mille altre maniere adoperate per fare assuefarlo, invece di usarne a suo può non *a* fatto che rovinarmi in maniera gli altri col l'inventare delle cose non vere e mettere altri compagni sul sentiero del cattivo esempio, *lo avvisto* più volte a buoni e sempre mi prometteva [...] per qualche giorno, e poi avendo lo stesso ma pregarlo tanto di lasciarlo scrivere a suo padre *accio* venire a prenderlo, *lo* lasciato scrivere e poi o combinato senza sua saputa come *lavevo leggiuta accio* non dar motivo di venirlo a ritrovarlo e così togliere il pensiero.

Dopo che o usato tutte le maniere che *l'agostino* [Boccardini] suo Fratello *la* rimproverato più volte, dice che a casa sua non si lavora non si *a lorario* delle levata che non gli guarda nessuno se lavora o no *chel puo* fare quello *chel* vuole e che si mangia più bene e che non patisce della fame e che è già in libertà di tutto, però in quanto a

¹ V. Corr. 130

questa parola non ne facevo caso trattandolo *cosi* [...] *leggiero* cercando con belle maniere ancora a dirgli se era vero o no sulla mia presenza mi disse sempre di no e tutto *lobiettava* acciò non lo *scridassi* alla fine. *jeri* e *laltro* menò tutta la *Craponeria* dopo ricevuta la sua lettera sentendo che non poteva venire a prenderlo subito e che non era una lettera a suo genio, si mette in testa di non lavorare ed *a* messo anche uno di Chignolo [Gironi Enrico] a fare lo stesso come *o* dovuto farlo condurre nel medesimo giorno *daltra* parte, perché era tutto *dacordio*, dopo che la Madre gli *a* promesso un regalo all'autunno ne succede tutto questo che *o* dovuto cogliere l'incontro della vettura che va a *comonte* e così contentarlo, mi rincresce molto, *o* fatto quanto mai *o* potuto vedendo che non sono riuscito *dovra* compatirmi, e il figlio dovrà dire la verità e non la *falsita*, ne do [...] di quello che *me* succeduto *accio* non prenda la cosa [in pensiero?] per [D...].

Intanto la Riverisco *Distintamente* e mi saluti tanto il Davide [Boccardini].

Mi dichiaro Suo Umilissimo Servo
Capponi Giovanj

LETTERA 3

La notte del 21 gennaio 1866²

Ignoro il presente l'ora precisa sia le 11 o le 12 di notte: fatto è, che non potevo prendere sonno per l'inquietudine che recavami il pensiero che la presente novella istituzione non potesse sussistere essendo mancata quella cui doveva mandare a compimento l'opera incominciata: e perciò mi proveniva nell'animo un grande avvillimento credendo di dover smettere la fondazione *intrappresa*.

Quando parmi vedere la Benedetta Fondatrice da un improvviso timore assalito mi coprì con prestezza il capo. Ciò fatto, mi sentii da una mano animata da calor naturale tirarmi la gamba sinistra, e una scossa ebbi pure in tutto il corpo che ne restai maggiormente impaurito.

Allora mi accertai del pensiero che veramente fosse la Benedetta Fondatrice la quale rimproverasse la mia diffidenza.

Mi feci a recitare il salmo *miserere*, e proposi farle una novena praticando quello che sovente raccomandavami durante sua vita; al fine d'ottenere spirito e coraggio in proseguire l'opera incominciata.

Svegliantomi la mattina mi venne tosto alla memoria la promessa fatta, con *fiduccia* mi volsi a Maria S. S.^{ma} e a S. Giuseppe onde m'ottenessero dal Signore la grazia d'incominciarla e compierla fedelmente.

Accertare d'averla veduta non posso.

Capponi Giovanni fu Luigi.

² [Arch. Com. Z 91]

LETTERA 4

Cara Sorella Reverenda Superiora [Suor Rosa a Lefte]

[Martinengo] 6 febbraio 1869

Il Pezzoli *GiovannMaria* è venuto a ritrovarmi, e poi mi ritorna a scrivere che desidera che *laccetti* e che domanda perdono del passato e alla fine *e* ancora sullo stato di prima cioè senza *Congedo* piccola cosa che [...] e ancora fatto l'arma, faccia di persuaderlo che sarebbe una cosa *convegnete labbandonare* una volta *L'istituto* per un medesimo fine essere al [...] la terza volta con disonore anche della Casa medesima. Alla fine *fù* qui il R. Superiore e La R. Madre io non so cosa abbiano detto ma alla fine... Basta per non dare ascolto alla tentazione.

Farà avere a lui queste due righe e gli dica che io non posso scrivere direttamente a lui se lui non mi manda il bollo da riscontrare, non voglio *tor* di bocca 20 centesimi ai Figli per dare soddisfazione ad Esteri, e a *Lei* si scriverò e volentieri perché siamo tutti *duna* casa e bene prender l'incontrar essendo una necessità a raccomandargli che *lo* raccomandata tanto che gli dica al Fattore di Spinone che non sbagli colle *gogette* di mandare alla Campagna un lavorato tutto inverno per questo [...] e poi mancasse le *gogette* anche la R. Madre *Le a* raccomandate anzi mi voleva condurre, ma il Signore...

Sarei anche a pregarla se ci fosse qualche novella pianta di Frutta per piantare qui a Martinengo mi sarebbe assai cari così pure di quella vite che già piantata due o tre anni per fornire un scosso che abbiamo fatto e che continua appunto per avere qualche cosa presto, *ma* detto la R. Madre se non vi sarà di comprarle. La cassa è assai misera così è la nostra vera Casa; Potendo a prenderle *duna* parte e metterla dall'altra cosa lodevole anche nella povertà, ma campare senza denari è cosa dura assai. Noi siamo tutti di *Buona Salute* al presente, Soncino e Martinengo, fratelli e figli fanno assai bene ringraziando sempre il Signore e la Nostra Benedetta Madre della continua *pratezione*, *benche* col R. D. Carlo [Manzini] nostro Capellano pare aggiustato si contenta della Giacomina col fare il cibo, ma *vie unaltra Spina* e che parlano perché la medesima fa il cibo nella Cucina

vecchia di prima che è interna, cosa o di fare la *necessita* provvisoria non si deve fare conto ma *epure o* sempre chi adrezza le corone per farci tribulare il nostro mestiere già e questo fare eseguire puntualmente i doveri che ci lasciò la Nostra Benedetta Madre e poi sentire *duna* orecchia e lasciarla passare *dua* altra. Questo Istituto sarà sempre così perché il Mondo non può capire *Lidea* vera della Fondazione.

Dunque mi perdoni del tempo che le *fò* perdere, ma di tanto intanto provo consolazione a scrivergli *benche* *Labbia* sempre presente nelle mie *debole* orazioni *tutta via* prendo volentieri qualche [...] a servirgli, già a gran volontà di vederla ma cosa voglia verrei così volentieri a trovarla ma mai *me* concesso io non so per qual motivo, se per il Paese come mai non fosse stato e proprio desidero di trovarla e nel medesimo giorno che vengo partire senza che lo sappia qui dal paese.

Però *fò* volentieri la Volontà di Dio mi dia grazia di vedersi, nelle altre case che spero vorrà venire qualche volta a trovarmi Lei invece di venire costì *Lei e* cosa piu facile colla R. Madre che me col R. Superiore, mi raccomando a *Lei* nelle orazioni e tutto compirà.

La Riverisco di tutto cuore e faccia i miei doveri con tutte le suore che *a* in famiglia

Mentre mi dico di Lei
Umilis Fratello
Capponi Giovanni

Da S. Francesco *dassisi* 6-2-1869
Le *da* tanti saluti la Giacomina.

LETTERA 5

Reverendis. Superiora [Suor Rosa]

Martinengo, 9 Agosto 1969

Essa *a* tutte le ragioni di lamentarsi di me avendo Lei tanta premura per me e della casa ma dovrà perdonare questa volta tante faccende nel mese passato come dimostra *minpedirono* di dar notizie precise ora Soncino ora Martinengo oggi scelgo apposito tempo.

Prima gli *diro* nel mese di Agosto 7 gastrici due maligni *febre* che compreso il tifo 7 pare che levino e stia meglio una di febre maligna pare superata che *e* quello di Seriate che appena ricevuto subito *sammalo* 26 luglio sino ad oggi *Laltro* 15 giorni *che fuora* di cognizione *e* data tutti gli ordini di finita Chiesa anche la *Benedizione Papale* che è il Pieri di Leffe [Rottigni] questo altro che un miracolo del resto [...] medico fece *Lultima* medicina i [...], se sapesse quanto mi rincresce e non son buono più di rassegnarmi ai voleri di Dio, pieno così di fastidi vedendo correr dietro uno poi *Laltro* e *Malattie* cattive tutte, pazienza non dice ma [...].

Dopo vi era per i vestiti che i novizi che mi poi lungo piu volte sempre mi teneva sospeso alla fine *Lunedì Venne* e furono vestiti tutti due, ma per me *fù unaltra Croce* il R. Superiore Monsignor Valsecchi restò mal contento affatto dai figli e mi disse che su molti che si preparan a grande malattia a tutti disse [...] ad un *Legno* che rendano *Pietà* chiamò seco due *Medici* e tutti due dicevano lo stesso. Io sapendo quanto *o* fatto per questi figli e quanto *fò* tuttora non posso darmi pace, stando a quelli che mi dicono *Loro* ci vorrebbe la sostanza dei [...] e come si fa dunque a disobbedire o [...] fuor di [...] consideri di pure medicine qui a Martinengo in un mese 57 franchi senza Soncino che venera [...] anche là *lo* attribuiscono al troppo *Lavoro* oh? *questo* poi sia perché *Se* col cibo meno offri *perche* *questanno* *o* speso assai di più che negli anni scorsi di che sarà io non so, solo che merito che il Signore mi castighi *perche* non corrispondo come si deve alla *Vocazione* e mi castiga colle *Malattie Lunghe*. Ebbene fin qui *e* ancora *Provvidenza* quel che mi *da* più fastidio *e* a non avere Superiore che possa ben adattare alla casa *Se* vado Soncino qui *benche* [...] *d* Carlo però non trovo mai *Le* case come si devono *perche* tutti novizi se sto

qui alla Campegnna mi dicono che va assai male, ah... che questo mi [...] di tutto *un po* chi *un po* *La* mia alla fine abbiamo di Legno due [...] al quale *simpegno* come si deve onde far andare avanti però spero portarmi qualche mese in Soncino e poi rizzare un poco la *Briglia*, io non so quanto sto *la* 8 o 15 giorni. *Le* cose cominciarono tanto bene che io dico e stento a credere tanto male appaena vado a Martinego subito m'arrivi tutto all'appunto di quel che quel che *sera* messa prima cosa o di fare da *La* Casa alla *S* Famiglia e che mi abbia a soccorermi altrimenti *e* cosa impossibile *landar* avanti *cosi* a questa maniera.

Riguardo al muratore io *Lavrei* mandato fino 3 mesi fa dopo i bigatti *ando* a Soncino per *poche* giorni ma tra Campagna, Santa Maria e Campagnola venni qui a Martinengo *Lunedì* e qui Monsignor altro rinprovera *perche* voleva che io facessi la portineria sino la primavera invece *Lo* mandato alla Campagna *perche* era urgente e [...] due volte e non trovo fatta mi *a* rimproverato tanto e mi *proibi* *Lallontanare* il Serti finché non *a* finito quel che occorre io ne parlai per una settimana da mandarlo a Leffe mi proibì ipso fatto, insomma andò mal contento. L'ultima volta da Martinengo [...] affatto melanconico? Riguardo al raccolto del *Melicone* me ne fa assai meno dell'anno scorso di 36 *Pertiche* di tutto. 5:5 cinque some e mezza vede bene una 30 di farne di meno. *del Frumento* [...] dell'anno *Scorso* due some di più *anbisca* ne usa pochissima, il *Melicone* da prima poco non essendo [...] 24 *giugno* sino 16 Agosto col solo *adaquare* non si *puo* fare quella raccolta che si spetta insomma *un* una cosa un poco laltro vede bene come sto mai male. Basta confido che pregherà *cosi* *faro* e sempre *Lo* fatto benché *Miserabile*.

Mi riverisca tutte le Suore, *Lei* poi in modo particolare *La* riverisco di tutto cuore.

Mi dico di *Lei* Umil. Frat.
Capponi Giovanni.

Il GiovanMaria al presente non fa male

LETTERA 6

Reverend^a Superiora [Suor Rosa - Martinengo]

[A Leffe] 16 settembre 1869

Forse il *Paroco* di *martinengo* *scrivere* tardi al *Reverendis*. Prevosto di *costi* riguardo a notificare la morte del figlio Pietro Rottigni [di Leffe, *v. Cart. 4*] detto Braghetto al caso che la vedesse venire *costi* le farà nota al medesimo che morto il settembre 1869 alle ore 4 antemeridiane; *Povero* figlio fece una assai buona [morte]. Pareva giorni fa che la *febre Maligna* fosse dispersa ma il tifo più *simpatroniva* alla fine cedette dopo 22 giorni di ardente *febre*, gli altri sono *fuora* di letto ma timidi assai vedendosi mancare un figlio così robusto e così svelto gli cadde le braccia non [me] ne maraviglio perché sono figli. Domani conto di andare a Soncino colla R. Madre per ricevere *cola* Monsignor Vescovo di Tiberiade a Soncino per la Cresima *Parocchiale* e così *Visita* le nostre case; già *maspetto* un rimprovero anche là *perche* e una stagione che sono tutti dimagriti, cosa *o* di fare altro che dirgli fu quanto posso e per servizio e che non mi rimprovera la [...], *perche* *o* raccomandato molto e speso anche di più assai per mantenerli bene e pure sono ancora l'istesso.

Il Sig. Superiore *a* tutte le ragioni, e lo merito fosse almeno buono far bene per *lavvenire*, ebbene molto mi appoggio alle di *Lei* orazioni, che mi faceva il Signore superare conforme la fondatrice, che tutto allora succedesse tutto *andra* bene, ma se farò il contrario, povero me! A *Lei* e comunità dunque mi raccomando, altrettanto *anchio* farò di *Lei* da miserabile qual sono.

Di tutto cuore la riverisco distintamente, così pure farà i miei doveri colle Suore tutte.

Il *Primo* incontro sarà i miei doveri verso il Reverendis. Prevosto.

Il GiovanMaria non mi dispiace al presente. Lavoro con gusto e attento e *sadatta* assai più che *Le* altre due volte di prima. S. Giuseppe lo faccia di noi, *ne* venuto un altro *e* simile al *borali* [Previtali Andrea fra Angelo] di statura ma assai buono *e* qui in prova se avesse a fermarsi mi sembra molto utile *e* caro, buono a tutto per *Lopera* del contadino ed oltre facende per *Linverno*, buono a fare [...], *capelli* di

paglia, zoccoli, ecc., ma più a gran vista per la Campagna, già *La* vista la R. Madre *gli e* piaciuto anche a *Lei* tanto spero S. Giuseppe *guardera* alle cose medesime onde far che *rivivi* la sua casa vari altri si è presentati andò da Monsignore.

Di tutto cuore mi dico di *Lei*
Umilis.^o *Fratell*
Capponi Giovanni

LETTERA 7

Caris^a mia Madre [Corti]

Casa di S. Giuseppe [Villacampagna]

18 settembre 1872

O fatto buonissimo viaggio son arrivato a Soncino alle ore 11, o ritrovato la Suor Costanza che scendea dalle *Laule Lento* si ma fù arrivata continua qualche malore ma quando in quando a buonissima *ciera* non mostra in faccia *dessere* ammalata può star quieta per parte di Suor Costanza, riguardo alla [...] Suor Agnese *Lo strovata* assai magrita ma spiritosa a una voglia di vederla che non può più, mi disse se *Lei* gli diceva che non veniva fino ottobre metteva il pensiero che che fino a quel tempo non posso vederla pazienza, ma invece *La* promesso che veniva presto e che *lavrebbe* condotta a Comonte e così vedere i Suoi di *Casa* [in] partricolare *La Sua* sorella e per questo che patisce desiderio di venire *costi*. Gli o fatto conoscere le cose bene se rassegnata fino dopo i S. Esercizi.

Suor Giuseppa non sta male e la tosse saluta [?]. Del resto niente di nuovo con *nissuna* casa. Per il costo al [...] quando va *qualduno* a Bergamo il *Cuoco* *Lo consegnera* perche non o potuto venire presto per non perdere *linbarco* così al [...] in casa di Monsignore. A fare *La festa questanno* o scelto *Almenno*, dove non [...] a voluto mi toccò una spesa solo per *Linbarco*: doveano essere due giovani la domenica a sera stanno a dormire da Monsignore. La mattina [di] buon ora partono per *almenno* così *La* sera farà ritorno ma conto condurli a Martinengo anche venendo *mezza notte* non mi saremo a Bergamo *La* sera perché troppo tempo si perde.

Sono poi farle memoria della *Medaglia* perché non posso essere come l'anno scorso al tempo di [...] la mano e fu mia mancanza *perche* non l'ho cercata adesso anticipo per tempo, e poi succede un altro fastidio non *cangia* il giorno che viene Monsignor ma viene il 4 sacro a S. Francesco e in venerdì cosa mai *daro* pel pranzo essndo di magro, mi raccomando a *Lei* mi dirà cosa sarà convegnente forse sono tutti due i vescovi, forse verrà un giorno giovedì a Martinengo a preparare se finiti i Santi Esercizi *potra* portarsi a Soncino *Sincontra* ma sarà opportuno così intendersi meglio. Gli spedisco il riso mezza forma e

N 3 some *Milicone Vecchio*, adesso non ne o più vecchio o del *Giovine*, ma di certo al più tardi giovedì sera lo *portera* a [...] i *Massari* un 10 *Some* e tuttora occorra *potra* spedirli quando *credera* che adesso continua a [...], così *anchio* quando o *liberta* caretto ne *conduro* a Martinengo essa in casa e in mancanza dei sacchi che *sindispettisce*, un di tutto dovendo fare quello che *ma* detto [...] qui solo 50 some il resto spedirlo tutto il [...] proprio una dozzina di sacchi buoni e così si coglie tutte *Le* occasioni per condurlo almeno a Martinengo più che potrò. Il riso costa lire 24. *Lo* preso da Coletti di quello che ne prendea anche D Costanzo due mine così *Lo* tolto *anchio* per *Lei* e ne *lo* lascio due lire di meno *perche* voleva [...]. Per sua memoria del *Melicone* spedito per Comonte compreso per S. Maria some N 13 some. Termine col riverirla di tutto cuore raccomandando però che si strapazzi però *perche* *La* memoria mi [...] [...] che [...] Letto *puo* troppo star occupata a *Suore giovine* di farle ottenere così grossa essere di *Loro* a contentare quelli di S. Maria che la Gioppina molto tutto. Suor Agnese più di tutti. O sentito che *Donna* Pepina dorme a S[.] Maria ma tutta malinconica per quelle casette che *lo* detto cosa che ci voleva, a spedito *chichere*, [...] tanti [...] *almeno* di nuovo conio, cioè tartarughe tutte.

Son arrivato a parlar chiaro riguardo a D. Luigi Palazzolo che viene a Martinengo il 4 ottobre, e conduceva i figli assieme, ma sentito che riguardo al mantenere di promesse da sé non li conduce solo i due. Da [...] e *portera* seco qualche cosa almeno *Lanno* intesa bene anche il Vescovo e così fino che i nostri anche almeno non o tempo *perche* sera volevi servire al [...] ed al *Paroco* per *La* S. Messa, così D. Carlo *scrivera* a D. Denigno *Secretamente* *perche* il Vescovo dice non fare in virtù solo il curato D. Denigno unito al D. Carlo essendo conoscenti il *Paroco* [...] [...]. Il Vescovo non viene *perche* non posto conveniente a Vescovo essendo tutto *sossopra* a *giustamenti* *verra* quando sgombrata la casa *sara* soli le suore allora *sara* stanza *adatti* per decoro, e quanto fa bene.

Tanti saluti per parte di tutte *Le* R. Suore Superiore, Rosa, e *Figlie ecct.* O sentito che *a* detto di fare *La* Novena alle R. Suore e figlie di Albino e *Leffe* così o detto a S[r] Maria e così la faremo anche noi *benche* cominciate però tutto buona.

Lei *mabbia* presente così *Lo* stesso per *Lei* nella mia debolezza e mi compatisca

di Lei Umilis. Divotiss. Figlio
Capponi Giovanni

LETTERA 8

Caris. Mia Madre [Corti]

[Villacampagna (?)], 30 settembre 1872

Mi *sara caris*. La venuta a Martinengo *dun* giorno *perche* mi *da* proprio pensiero di *Magro*. Il Superiore vuole i cadenzelli come cibo adatto alla *poverta*. Sento da *Lei* che *Speranza* non *da* importanza [...] troppo pesante, però si *ruscierà* procurare che si contenti alla meglio possibile come conviene da *Vescovi*, se *verra* mi *sara* caro perchè mi sembra pesante, se sapevi che non fosse venuta a Soncino sarei venuto a Comonte a ritrovarla mi *anno* assicurato che giovedì [...] invece *tuttaltro*, gli *e* rincresciuto assai alle Suore questa volta più di tutti bisogna che si usi ai *Sacrifici*, o portato la lettera a D. Pepina ma la cesta non *perche* *an* voluto ritenere il *caretto* a Martinengo per raccogliere il *Melicone* e son venuto a piedi dunque il [...] *lo lasiato* intatta. Portai la *Lettera* restò morto. [...] *laverli* mandati indietro, disse bisogna che creda che li faceva pregare, *pero* fece un riflesso un sospiro e poi disse essere *Venerdi* cosa che ci voleva *andra* agli *orzi nuovi* ne *mandera* altri a dire che vuol ricompensare il tempo che stette qui il darli indietro impossibile cosa fare [...] o detto mi *sara* caro a me se me li dona, e *Lei* contenta me *La* dati: e dire che li dona, a S. Francesco tutto ciò che *a* spediti e a *Lei* *procurera* *daltri* generi bianchi *ect.*[...][...] per Santi Esercizi è anche pur tutto essendo uomini più adatti che a loro *fù* doppia provvidenza così è meglio che ne abbia dati a noi sono *Signori istesso*.

Del resto a S. Maria *La R.* Superiora è in piedi ma ora un braccio ora la *vitta* ora cosa son io tutta *Legata* di dolori, però non *e* cosa importante, Suor Agnese a questa avendo ricevuto *Lunguento* ne altro non disse Parola mi sembrava piangere da *se*. *Se* ritirata non *lo* più veduta *Lei* aspettava *La* Madre oppure qualche [...] che *La condurra* a Comonte gli sembra che non *Maja* contenta a Soncino cosa che *simmagina* *perche* tutti perdono la [...] così a Comonte quando *preggano* si *ricordera* di *Lei* già vien meno anche nello spirito che aveva però sta in piedi e poi credeva che le sue *Sorelle* che venissero a ritrovarla ma non vide nessuna *desse* essere dei [...] *fara* volentieri anche questi. Riguardo a Chiesa ci *vorra* il calice, *La* brocca *perche* non

La ancora comperata e *Le* [...] del resto io credo non *abbisognera* altre però si andremo e faremo a tempo a [...] dopo *La* di Lei venuta. Riguardo poi a S. Maria non o più niente di nuovo tutti finera dal *Letto* così [...] *Figli*.

Di tutto cuore *La* riverisco e mi *abbi* presente nelle orazioni così spero *Lei* e mi *Creda*

Umilis. Divotiss Figlio
Capponi Giovanni

LETTERA 9

Caris. mia Madre [Corti]

Casa S. Giuseppe [Villacampagna]

18 novembre 1872

Ecco che condurrà seco il tabarino some 7 stando alla nota di S. Maria come la vedo *anchio* giusta sarebbe n. 29 some di *Melicone* che condussero a Comonte che sarebbe n 4 some il 7 Antonio e 25 il tabarino in quattro viaggi uno nel tempo dei Santi Esercizi e 3 di filato adesso 9 volte 7 some e la penultima 6, ma solo [...] e *perche* due furono *La* mia di ritornare per quello dato ai Fr di Leffe. Qui ne restano ancora circa 3 some del quarantino verde, e circa 3 some di quel bianco solo che dicono il bianco *Lo* tengono per fare il pane come *a* confermato *Lei o* detto che sia. Dunque il quarantino se crede bene lo *condurro* io sulla fine del mese per non far fare condotta al tabarino per solo 3 some pure la mi spedisca n 6 sacchi *dinsacarlo* che le dovea al Fr Antonio [Querenghi] che credo vada a Leffe *Sabato* conducendo *melicone* ai *Fratelli* nel ritorno *sara* bene darli e così lo condurrò senza fallo. Credo bene darle *Nota* del melicone dato di raccolta a campagnola e di some 49 e qualche mina 3. Ma Suor Rosa dice che il quarantino che *anno* condotto era some 8 e calato una soma e mezza a farlo seccare così questo fatto giù a Santa Maria dalla misura fatta appena fatta e calato nel seccare quasi una soma e dice il raccolto vero non resta che 47 some nette a secco. Che venne confermato così 29 Comonte, conjunto in casa 12.

N 3 some che *condurro* io alla fine del mese e 3 che ne resta bianco a S. Maria, così fu preciso farne 47 qui poi per far [...] [...] polenta bisogna che faccia giù quello dell'ortaglia e se al caso non *sara* il tutto secco ne *imprestaro* io qualche soma *finche* e in ordine che così tutto esaurito ciò che *a* detto .

Sulla fine del mese poi quando *condurro* *Le* 3 some *condurro* anche il mio *Lino* *perche* non posso prima, anche tengono cavallo e *caretto* a Martinengo che già abbisogna 8 o 10 giorni per andare e condurre a casa meligoni [...] al caso poi occorresse prima nel ritorno che il F. Antonio [Querenghi] da Leffe le *dira* ordine così io *verro* più presto.

Riguardo a Campagnola credo che la Donna Pepina, *Le dira* tutto e *maggari* non vogliono più stare a *maserizia* perché dicono che giunta dunque *bisognerà* pensare per tempo a decidere cosa vuol fare per il 1874 o *unaltro* massaro o fittanza come *La ispirera* il Signore. I presenti massari *La* cercano in affitto cosa che *e* impossibile *perche* certo ci *vorra fitto* anticipato e dove trovarli, e poi se viene una tempesta cosa ci *dara*, e noi *Le* figlie *Le* abbiamo tutto *lanno* anche nelle disgrazie però io dico così *Lei fara* come tutto per il bene.

Mi *permetterà* che gli dica una cosa che non posso tacerla *Lei* come solita compatirmi *sapra* anche questa scusarmi. Sono restato un po' mortificato quando mi disse a che proposito volevi il vino a conto del *Fruento* e che Suor Delaide non sapeva al certo io non diedi mai nota *perche* *Le* o detto più volte a *Lei*, così Suor Rosa *La* creda informata meglio. *pero* o creduto bene spedirne *La* nota della raccolta di Campagnola e ricevuto tutto a S. Maria come comprovato oggi con Suor Rosa senza dir il *perche* questa parola non *Sappia* altro che *Lei*, così veda quello che *o* dato per seminare il *Melicone* questi tutto conveniente *tera* a me il resto certo di rimborsarlo però se non avessi il isogno come pur troppo *Le* Suore non la credono al certo non cercherei niente ma *La* casa e più stretta dell'anno scorso sia di Martinengo sia di Lefte e poi anche qui *Sento* che Donna Pepina, adesso *che* a S. Martino pagando falegname, *fabro* vetturino e [...] e di tutto *Lanno* *Se messa* fare spavento di modo che non se non mi compra più il *rosi* e credo di non poter far a meno, anche *La* sempre del [...] a ruota i fratelli non sono persuasi di vendere *Melicone* perché non fatto come si credeva, non vorrei disgustarli o pure bisogna *chel* faccia, mi compatisca non lo fo ne di vendetta ne altro scopo so spedire *La* nota solo *La* parola basterebbe *chio* dica e so certo che *Lei* crede. Ma *perche* serve anche per *vede* cosa conviene fittanza o *Masserizia*, io *o* messo tutto i generi raccolti e spediti a S. Maria e fatto il prezzo medio dei generi però non faccia calcolo come si merita *perche* solo abbozzo.

Mi scusi se troppo lungo so che altri *pensera* più urgenti per *La* nuova casa, e bene *procurero* di pregarla perché faccia buoni principi ed frutti *La Gloria* di Dio il bene e la carità dei prossimi.

Spero venire *anchio* *La* comunione il 21 novembre *Sacro* alla Vergine e credo *sara* di buona salute come non dubito di tutto, tanti saluti al 7 [...] e figli[.]

Di tutto cuore la riverisco, e così *La* R. Suor Delaide e mi creda sempre

di *Lei* umilis. divotis. Figlio
Capponi Giovanni

LETTERA 10

Cara Mia Madre [Corti]

Casa S. Francesco [Martinengo] 28 dicembre 1872

O visto volentieri il Serti ed i figli, credevi finito quando sento che *anderà* qualche giorno, e fan ritorno tutti e 3 [...] far presto perché ci occorra qualche giorno alla Campagna il *telaj fano* a Comonte io non o mai saputo che 3 o 4 giorni passati ma aveva il *Caretto* a Martinengo solo oggi di libertà, riguardo a miei Esercizi mi sembra tutto preparato solo i *pajoni* che sono assai corti gli assi sono lunghi un braccio di più sono buoni solo per i figli piccoli al più *Langelo* di Leffe *la* provato allungando avanza i piedi cosa che mi *da* fastidio assai *perche* altro per i figli altro per [...], *adoperero* quei dei figli *Frusti* e quei novi li *daro* ai Figli e così stavolta non *ciè* rimedio essendo tardi dovendo preparali.

A Santa Maria Suor Giuseppa sta più bene così *La* Petronilla *La* Delaide *un po* aggravata di mancamento di respiro però sta in piedi del resto tutti bene e voi alla Campagna abbiamo la *Donna* Maria oggi applicò 12 *Sanguisughe* e sta otto giorni a letto gravemente ammalata *jeri* ed oggi o cercato la *Catterina* la Suor *rosa* stentava a darmela mia come fare se le *Sanguette* fossero in braccio o gambe *Le* lo poteva fare anche noi non fu di metterli sullo stomaco, prendere degli altri mi sembrava cosa che il Vescovo non sarebbe a caro però *Le a* di ringraziare Suor *rosa* *rimprovero* *perche* *la* importunata *perche* me la concedessi dicendo che *lavrei* fatto sapere alla Madre, e appena *stara* bene che si possa servire da noi la *spediro* subito.

Del resto i figli tutti di buona salute come sentito anche di *Lei* e tutti le fan *Lunedì* parto per Leffe mi scrivono 3 lettere di filato che [...] non vogliono cominciare i *S. Esercizi* *finche* non so[n] *la* vado a vedere *perche* o scritto tutto quello che doveva fare e sembra il Michele il *dificoltoso* caso che mi rompe tute le mie cose per questo viaggio inutile si può direi di nessuna [...], *benche* li contentare per dare giorni il resto fare da *se* mi preme ritornare alla Campagna *perche* la domenica porta scompiglio assai *perche* tutti in vergogna a servirla, e cosa dopo portarmi a *martinengo* onde metter tutto preparato.

I Santi Esercizi della Campagna andò gran bene di prediche al giorno e sempre pie ma *Le o* [...] a tutto, e *li* fare per 5 giorni onde dar tempo alle *confissioni* anche ad *alessandro* nel dialogo la Lujo il *Preosto* di *S giacomo* sembra predicare il *taricello* pizzo pomo spartito in tutto.

E *resto* contentissimo anche il lavoro della *Popolazione* e della nostra casa e dice di riverirla tanto *a* voglia vederla ecct. Termino *perche* la tengo in tempo mentre a *tuttaltro* di attendere, augurando buon fine e buon principio *danno* e si confermi in salute che ve grande bisogno e mi raccomandi al Signor così fo e faro sempre per *Lei* e *La* riverisco di tutto cuore, così saluti *La R. Superiora* e tutte le Suore e mi creda sempre di *Lei*

Umilis Divotis Figlio
Capponi Giovanni

LETTERA 11

Cara mia Madre [Corti]

Comonte, 3 gennaio 1873

Sono andato a Leffe o trovato tutti e tutte di buona salute, e tutti *La* riveriscono, augurando buon *Capo D'anno*, cui fatto i S. Esercizi i Figli e furono contenti e spero bene meno uno che mi sembra pur *a* riuscito, ovvero gli rende fastidio ai fratelli *purche* troppo *Superbo* al caso me lo condurrà a Martinengo o lasciare in pace tutti. Suore e Figlie stanno bene meno una a causa della tosse ed anche un poco di *febretta*, e a *letta* che credo sia quella *d'albino*. Il *Medico* dice non esser niente. La *Casa* va bene e sono assai contente buon numero nella *Scuola*, molte nelle ricreazioni *Festive*, nulla di nuovo.

Nel mio ritorno o *riccondotto* la Bigina e lo *menata* a Comonte ricompensando quello che *ma* dato a Leffe *vene* sono molte a che e quella che *maveva* dato per un *manzetto* invece e una *manzettina* e quasi per in ordine, perché si fornisca anche ad Albino avrei fatto questo progetto e così compire tutte le case colle sue vacche così necessarie.

Lei a ancora due piccoli *manzetti* uno a Comonte *L'altro* a S. Maria faremo il cambio con questi due ed io gli dono *La vachina* che a quasi due anni e ora di menarla al guadagno già al Cherubino [Cottinelli] gli sarà [...] perché le o care le vacche però se lei crede bene io lo *faro*, ed al primo incontro *La faro* condurre a Comonte *finche* gli prepara la stalla ad Albino e così fornire anche *La cosi* ingrasseranno il loro campo, lo detto a Suor Francesca mi dice di [...], sa bene qual vantaggio anche per la casa *sara* il latte. Così intanto prepara *La* stalla viene in ordine *La vachina* di latte, senza *incomodare* ne uno ne *L'altra*. La ringrazio tanto e tanto della premura che *Lo* presa *perche* sia fornito per i S. Esercizi, i quali si comincia la prima domenica dopo *Lepifania* cioè il 12 *Gennajo*, il predicatore non lo conosco so che sono due uno il vicario di S. Andrea in Bergamo, *L'altro* o il *paroco* di Romano o Calcinate, non potendo *ne* uno *ne L'altro* sceglerò quello di Martinengo un solo non me *Lo* vuol concedere. Così dei giovani ce ne sono che si presentano ma tutti o quasi tutti non sono al grado di pagare la tassa, la qualcosa mi sembra presente assai

però *faro* come *potro* purché sia cara a Dio *questopera* e gli cresca la gloria alla *Nostra Beata Madre in Cielo*, al quale *Scopo* e fine *La* facciamo, il Signore non *mancherà* mezzi onde provvederemo in avvenire nella *Salitta* dei figli ed anche *Benedire lor* fatiche della Campagna onde diano buon raccolto.

Del resto spero bene, *Nel* mio ritorno da *Leffe La R. Mad.* Suor Francesca *ma fatto* un regalo e fu quel figlio da *Lei* accettato fratello della *Catterina* che é a *Leffe*, me *la* dato spoglio del tutto non *a* nemmeno *Le* scarpe e niente indosso, possibile che nessuno sia imprestato col dargli qualche cosa? *ad* ogni modo Suor Francesca ce lo *a* dato se lo feci venire a me caro *perche o proprio* quelli che l'Istituto *a* di avere e il Signore provvederà anche questa carità e non ne dubito, *La* ringrazio tanto riguardo a questo che *a* scritto alla Mt. Suor Nazarena di tutto come più mi premeva per *La* Maria in Soncino, cosa che mi stava a cuore anche riguardo al Vescovo, perché sa Scrivere a Soncino per l'ordimento giallo[?].

Del certo non posso che ripetere i ringraziamenti ai quali *La* ricompenserà il Signore appieno di quel che *fà* perché sia di *Gloria* a Dio convertendo anime al Signore, in questi tempi così perversi. Le spedisco qualche castagna per le figlie onde facendogli [...] ai quali ne farà parte anche ai due figli *el* Serti che li aspettava da me qualche cosa è mia di filatera tutti e tre pregandoli che si ricordi di me nelle sue Orazioni.

Dalla Casa *dalbino* niente di nuovo tutti di buona salute e Suor Francesca manda tanti saluti a *Lei*. E tutte le Suore unit. *e* mercoledì a sera hanno cominciato i Santi Esercizi. Le Figlie don Pietro gli fa 3 prediche ma dice che sono a lui contente fa un bene che gli sembra pur di predicare così bene per poche figlie.

Termino col riverila di tutto cuore così pure la reverenda Superiora e Suore e *m'abbi* presente in queste feste e nel tempo degli esercizi, anche faccia qualche cosa di caro al Signore e lei mi creda sempre

Umilis. Divotis. Figlio
Capponi Giovanni

LETTERA 12

Cara mia Madre [Corti]

[Villacampagna] Casa S. Giuseppe, 5 gennaio 1873

La Maria sta un po' meglio il Vescovo *a* scritto a Suor Rosa che andasse anche *Lei* alla Campagna *finche* fosse *fuora* di pericolo *La* cosa andò bene e non venne *finche* adesso pare quieta obbligata a letto, e la assiste la *Catterina* che è molto contenta, la Maria e dice fa le cose bene. Il Vescovo dice dopo guarita la vuol cambiare casa. La vuole mandare a Martinengo a far cosa non so, basta cominci a guarire e poi vedremo. A fatto condurre la sua *Robba* a Martinengo mi costa 15 FR di condotta e poi mi toccherà forse chissà condurla via perché mi sembra parli solo di Bergamo, sono vecchia gli gira il cervello e poi in sostanza non sono delle nostre e con questo tutto si *troca...* faremo *lubbidienza*.

Col *melicone* dice Suor Rosa che 2 *[quinta]*li gli aveva lasciato quel bianco per far pane a *Lei la* adoperata di quel giallo per ora non [era a] fatto giù *lo* dato io 3,5 perché era ancora indietro però dire che lo facemmo giù e lo spedirò al primo incontro che avrà occasione da me purché non passa questa settimana dovendo fare due viaggi per Martinengo. Dopo i S. Esercizi guarderò di condurlo intanto lo preparerò, Suor Giuseppa sta bene *Le* due Figlie sono in piedi però si vede che *anno* bisogno di tenerle governate perché si conosce che sono ammalate, così fanno *lasioma* a S Giuseppe la cura di guarirle. Del resto stanno tutti bene e riguardo al Giubileo [...] dato: al *Paroco* di S. Giacomo ma disse non può fino la fine del mese io *o* detto prendermene *unaltro*, però vuol provare un'altra volta per non portarlo così a lungo. *Donna* Pepina si lamenta di lei perché non gli scrive niente riguardo se va bene i conti aspetto la risposta lei farà come *credera*.

Riguardo S. Esercizi dei giovani se ne presentano una quantità ancor più quaranta io *o* detto che più di venticinque non posso il Vescovo dice trenta io *faro* quel che *potro*. Sono una cosa che bisogna pensare *benche* quasi tutti pagano però *e* cosa minore.

Son gran contento che viene a Martinengo nel tempo degli Esercizi come mi dicono la R. Superiora di Soncino mi sarà caro così

potro intendersi più bene anche riguardo alla Maria perché basta...
Laspetto.

Sono molto obbligato di quei ordini che *a* dato a Comonte *perche* *cosi saro* più di libertà nel cercarlo essendo il di *Lei* ordine.

Del resto sembra vada bene le case così anche Santa Maria speriamo tutto bene anche nei S. Esercizi. Tutti *La* riveriscono superiora e suor Rosa e suore tutte, così pure la *Catterina* che gli tocca soffrire con la Maria *perche* ora sul *pir* ora sul *pomo* [è] una vera Croce...

Così *La* riverisco io di tutto cuore e prego a pregare per me *perche* possa passare bene quei giorni degli Esercizi *perche* mi prepari assai per essere la prima volta e non so che giovani sono.

Tanti saluti anche alla R. Sup. Suor Delaide e tutte le R. Suore, il Serti e Figli e *Lei* mi creda sempre

di *Lei* umilis Divot Figlio
Capponi Giovanni

LETTERA 13

Caris. mia Madre [Corti]

[Martinengo] S. Francesco, 20 gennaio 1873

Ecco *finito* anche i Santi Esercizi, *fù* una tribolazione non essendo assuefatto però spero *sia* andati bene e furono contenti *Non* dico riguardo alla spesa perché si spende a giusta [...] e poi manca tutto, *I* giovani furono n 40 ma bel domare e fecero al sentire il predicatore di Bergamo molto bene, e si ottenne anche di conversione di otto anni che non faceva Pasqua, essendo stato militare altre di 5 e di 8 anni ecct. e si confessarono più volte ed uscirono molto contenti e tutti fecero due volte la S. S. Comunione con molte *lumigliazioni*, alla *pura* [paura] che avevi che fossero giovani da non poter domare come si mostravano alla prima sera così il primo giorno dopo tutti ubbidivano e furono molto attenti alle *Prediche* e furono due *Bravi Predicatori* che gli *a* gustati.

L'opera che *Lei a* fatto, riuscì spero di *Gloria* a Dio e di merito per *La Nostra* Fondatrice avendomi spinto a dar principio coi mezzi e colle *preghere*, il Signore compenserà tutto.

Siccome oggi parto per Soncino coi Fratelli e mi aspettano col *caretto* già fatto *Le* dico di *Fretta*. Riguardo al Figlio *d'almenno* faccia pure *Lei* non lo rigetto mai più fossero altri adesso non ne voglio più perché sono carico troppo ma di questo che sono [...] *Le* mandi pure faremo di tutto per comodarlo. Del resto non *o* notizie alcune *perche* sempre lontano anche adesso e con me *o* [...] le castagne di S. Maria.

Intanto *La* riverisco di tutto cuore così pure *La* Rev. Madre Superiora Suor Delaide e tutto così pure *manda* Saluti Fratelli e Figli di Martinengo. Particolare il Serti, *a* fatto i voti anche *Lui*, *Si* ricordi di me nelle orazioni che sempre farò per *Lei* e mi creda sempre, *o* grande desiderio di vederla e chi sa che non venga [ad] *Almenno*.

Di Lei Umilis. Divotis. Figlio
Capponi Giovanni

LETTERA 14

Caris. Mia Madre [Corti]

[Villacampagna] Casa S. Giuseppe, 12 aprile 1873

Suor Rosa mi disse che *spedira* ancora di nuovo somenza perché e poca quella che *a* spedita[.] *Bisognera* spedirla presto perché tutti *an* *gia* messo la stufa o la mettono questa settimana, mi dicono che la *somenza* pesata non è che ci [...] quella dei *sachelini*, pur fuor regola. Al Casinetto non sono al grado di occuparlo considerando *si* pochi fratelli ne *o* 4 occuparne due per i bigatti non *o* più chi dirige i figli ne la Campagna *perche* una in cucina due nei bigatti uno qui *laltro* al casinetto, uno nelle bestie, e la Campagna i figli a se stessi, *andro* a Martinengo *sentiro* se mi possono dare un fratello e *adoperero* uno di quelli al Casinetto e così almeno *ce* uno che dirige i figli tanto più che *o* qui il Doro che 15 giorni non si sente bene *a* una gamba molto piagata *Lo* tormenta *immensante* e [...] pure scheletro però lavora ma lentamente ad ogni modo vedo che farei male a dividere i fratelli perché incapaci di soddisfare alla casa senza scapito di Campagna *li* *terro* qui alla Campagna quelli del Casinetto così un fratello può adoperare più figli al frutteto *e* di libertà per Campagna coi Figli, *ameno* potesse quelli di Martinengo far senza di uno allora mi sarà più caro, altrimenti credo il mal contento in casa vedendosi così in pochi.

Volevi venir io a andare a Leffe che quelli mi aspettano *Sento* da suor Rosa che *cie* del mal contento dal nostro Superiore perché io vado a Leffe tralascio a scrivere solo *e* *me* più caro *Laver* proibito perché mi pregava assai abbandonare in questi momenti mentre *o* i Figli e anche i Fratelli non di troppa unione causa dei lavori che si moltiplica del brutto tempo però se *fara* qualche giornata bella *qual* *che* cosa si *vedra* fatto e tutto si calma.

Del resto credo tutti di buona salute anche a S. Maria così tutti noi qui, D. Carlo [Manzini] parte oggi per Bergamo non sa se ritorna a ordine del Vescovo di andare ad ordinare la sua casa a Bergamo così sento però *Lei* Superiore di noi. Spero avrà *fatte* buone Feste e godo che è di buona *Salute*. La prego di ricordarsi di me che *no* [che ne ho] molto di bisogno in questi tempi così critici di economia da tutte le 3 case tutti *cenano* [ce n'hanno] e nulla a dare, conto andare a

Chiari martedì o mercoledì non posso fare più a meno [...] a vendere e credo per i bisogni, basta termino *perche* parte D. Carlo e forse credo far scappatina *anchio* se *cie* parto[.] Lei mi farà sapere [...] più presto possibile S. Giuseppe bisogna che ci *ajuti* di più *questanno* almeno nei Figli un bisogno estremo, di tutto.

Di tutto cuore la riverisco così pure tutte la R. Madre e Suore mi creda sempre di *Lei*

Umilis. Divot. Figlio
Capponi Giovanni

LETTERA 15

Reverendis.^a Superiora [Rosa]

[dopo il 26 ottobre 1872, data del Carteggio n. 26]

Glincludo una lettera che *fara* il piacere farla avere a chi *la* indirizzata che per mezzo di questo fa sapere al padre del Francesco sel vuol andare a ritrovarlo lo desidera e so che scrivendo al padre sarebbe come non sciolto così per mezzo di questo *fara* come *credera*: *perche* mi scrive. *L'agostino* [Caravaggi] che due o tre giorni *stà piutosto* male il figlio così se credesse venire a trovarlo pare stia bene avvisarlo essendo suo vero *Padre*. Cara Superiora se morisse anche questo mi pare cosa seria, in tutto è *volonta* di Dio, ma mi *da* a pensare grandemente, cosa proviene tali *diversi* malattie un, giovine così buono si può dire non sa cosa sia peccato poter comandarlo dove credevo savio[?] ubbidiente cosa che mi rincresce al sommo; e poi anche per i figli che restano sono *anchessi* perplessi e dicono tra di loro qui moriamo tutti qui *coll'avoro* per causa del tempo siamo assai indietro e non si sa dove rivolgersi i figli divisi in due case al presente ne sento il peso *perche* i *Lavori* sono tanti e ne *o soli* 21 tra tutti dei grandi *no soli* 5 e dei Fratelli per Campagna e bestie 2 il resto tutti piccoli anche questi si vedono in pochi e non *anno* lavoro come si crederebbe *perche* montano *Lavoro* sopra *laltro* di modo.

Ill'ino parte bisognerà farlo fare *perche* a quanto mi dice che la causa a tante malattie la attribuiscono *nell'avoro dell'ino* Signor Scatti sarebbe *dun* parere forse poco o *miga* farlo fare invece lavorano alla Campagna non fa male come le *ulciere dell'ino*. Il rev.do Superiore *ma* scritto una lettera pesante a proposito dei figli di modo che mi conturbo un poco *lanimo* non potendo sapere da che *procede* tante malattie mi dice il Superiore che non sviene dal troppo mangiare che gli pare che patiscono fame; questo poi mi pare che *nò* però ad ogni modo questa casa *a* grande ferita, al certo il Signore mi castiga per la poca fede che *oh* verso di *Lei* che mi *dovrebbe* abbandonare senza ostacoli; ma il mio amore proprio scaccerà, e così mi tocca soffrire nei figli quello che più mi sta a cuore la *Sua Salute*, *Cara Superiora* mi raccomando alle di *Lei* fervide orazioni preghi un poco *La Nostra Santa Madre* che dia pace a tanti malanni e dia ai Figli fratelli e

Spirito e coraggio ai voleri di Dio a me in modo più bisognoso di tutti da *Lei* lo spero, così pure dalle *Sue* Suore e Figlie da miserabile attendo la [...] la riverisco a nome dei Figli e Fratelli tutti così chiedendo tanti doveri alle Suore, se di tutto cuore la riverisco tanto

mentre mi dico di *Lei* umil.
FratelloCapponi Giovanni.

LETTERA 16

Cara mia Madre [Corti]

[Villacampagna dopo il 13 Novembre]

Gli *Spedisco* n. 60 del *Sapone*. Riguardo alle *Berette* da vendere *no* parlato al Sig. Pierino Scatti ma essendo già squadrate e sono pronte a patito da *Lacqua* essendo tanto tempo che sono tagliate e sempre *allumido* sembra cotte dice che non converrà a venderle così *perche* dura poco più che di legno e poco buono per opere di falegnami, conviene *rasgarle* e poi si venderà i pezzi *rasgati* e dice che li *rasgherà* parte anche per S. Giuseppe e donna Pepina ritiene essere intesa con *Lei rasegarle*. Domani *sara* segati. Riguardo a Campagnola niente di nuovo *perche* non si sono ancora visti con *Massari* e non possa dir niente *finche* si sono parlati.

Riguardo alla Fortunza [?] *fara* di tutto *perche* riesca ben fatta e *guardera* salvare quel che potrà o foglia o [...] i bigatti *ecct*. Riguardo alla *Stufa* non *sintendono* dice che sono come le altre solo il condotto che tiene lungo del resto dicono come le altre ordinarie. Venne il Ginevra non *sintesero*, venne il Brasino [?] *listesso* Scatti non la capiscono, ci vuole una chiara spiegazione tanto del materiale se tutti buone come è *costatto* il vaso della stufa, lo poteva fare benissimo nel tempo che era qui Suor Mariana, adesso qui nessuno se la può dare *at* intendere ai muratori di qui. Riguardo al grembiule di seta non lo trova più nel *casetto* non lo trova, dice che sembra averlo visto nel *facotto* della Melania non sa poi se sia quello, a S. Maria non ci *e*. Le palme arrivarono belle e provate: sull'altare va a meraviglia.

Riguardo poi ai *trecotti* resto assai meravigliato dopo che mi hanno fatto vedere tutti tre i *trecotti* ne spedirono solo che due dopo tante raccomandazioni, basta o incaricato Suor Leonilde che dia quello che o *acenato* e spero non *sara* simile a quelli di Leffe e così le 3 *paja* scarpe che li o comperati a Oneta *finche* avro denari li *paghero*.

Spedisco un mazzo *dell'ino* cioè un peso. Il Tabarino ne cerca qualche *pezo* ma io o detto che non ci entro che *e* La R. Madre che fa tutto non so se *Lei* vende o lo tiene. *Lei* *faccia* quel che *credera*. Ritorno i pacchi così il melicone dato ai Fratelli di Leffe posto che è qui alla Campagna col *caretto* a condurmi le vanghe e così se ne *restera* di

Santa Maria le *condurro* per me, dovendo far venire col nostro tre some a Martinengo.

Il *telajo* lo carico oggi credo *daver* detto giusto colla *Robba* e spero non *sbagliera* *perche* non *lavessi* bene in mente tutto per far punte della veste davanti quel roba adoperare però Suor Rosa sembra porgerlo a donna Pepina gradì molto.

La casetta così al Pierino *l'incarico* di Campagnola spero lo *prende beneacuore*. Del resto *o* trovato tutti e tutte di buona salute e *o* fatto fare S. Omobono a tutti colle castagne e furono contenti tutti. Siccome il tabarino[?] [...] non fa altro che tediare passo a riverirla tanto e di cuore, così pure tutte le due Suore e aggiunge 50 centesimi che le *spedira* ai Figli *d'almeno*, volevi per lettera ma non vuole aspettare *perche* [...] e la *faro* per posta e mi raccomandi al Signore fare sempre per *Lei*,

di lei Umilis. Divotis. Figlio
Capponi Giovanni

il B. S. Sign. Scatti aspetta n. 6 coperte *dana*. Il 3,20 sera presto

LETTERA 17

Reverendissima Superiora [Suor Rosa]

Gli posso assicurare che oggi *e* più di lena ed *a* più *volonta* che mai di fermarsi, gli *piacie* molto la situazione il locale *a* delle grandi *Loere* per l'anno venturo per giustarlo. Veda Suora che sia chiusa la porta *accio* faccia noi soli in casa senza essere veduti *a* deciso di andare al paese alla fine di settembre a prendere una soma di castagne per *linverno* siccome *a* la sua parte da dare a *Laffittanza* di £. 100 all'anno.

Insomma gli assicuri alla Madre che questo si ferma ed *a* grande desiderio da vero figlio da educare siccome per far quel gli faccia buona *ciera* ai figli gli *o* dati a lui di istruirli nel Catechismo eccetera.

Suo Umilis.

Fr. Capponi Giovanni

LETTERA 18

[A Madre Corti ?]

[primi di settembre 1864]

Gli raccomando di spedire la sua roba da Comonte dal fratello Domenico [Faggioli]³.

Se la si ricorda per il *buo* da comperarsi *ne gran necessita* per [...] e due vecchi che sono magri affatto e stanchi avendo fatto venticinque piò di prati e poi vi sono il melicone da menare a casa.

La riverisco
Distintamente
Suo Servo Capponi Giovanni.

³ Faggioli Domenico è entrato il 20 settembre 1864 ed è uscito il 12 ottobre 1864. Nella lettera del 5 settembre 1864 della Fondatrice si parla di lui appena entrato.

LETTERA 19

Reverenda Madre Maestra Suor Luigia

[15 Luglio 1868 (data di uscita di Gironi Enrico)]

Dopo appena partita la Suor Adelaide subito *e* venuto il padre *dell'enrico* [Gironi] a prendere il figlio che il Quadri Luigi *la* messo i suoi genitori di venire a prenderlo *perche* vi era il Cherubino che lo rimproverava troppo e che era bene a menarlo a casa appena sentito queste parole riflettei un poco e poi gli dissi che *lo* cercato di farlo venire *e* stato il Luigi *e* giusto che lo conduca a casa *perche* il nostro scopo non *e* di mantenere dei *benistante ne meno* di quelli che *anno* padre e madre, ma invece di quelli poveri che sono sulla strada abbandonati senza *lor Genitori*, e se il vostro *Figlio e* stato accolto *e* stato accolto *perche* disse essere una famiglia povera e bisognosa dunque *La Reverenda madre se* creduta di fare una carità al *Figlio* e non ad altro fine venendo voi a prenderlo fate la *Carità* ad un altro che *na* molto di bisogno che sta lì ad aspettare il momento di venire ed *e* anche di quello del nostro scopo senza padre e senza madre il vostro avendo tutto ciò che gli abbisogna *e* meglio che lo conduciate a casa non *perche* non *vie* più il Luigi che al mondo non *ve* nessuno di necessario ma *perche* non *e* sulla nostra carriera *perche* *senò* ho fatto la lettera di spedirvi a casa *accio* veniate a prenderlo, *Perche* mi raccomando molto anche Monsignor Vescovo di stare sul *Fondamento* voglio *Orfani* e non più, ecc.

A questo avevo dato come il Bepo la *bragia* sento che il padre dire io non pretendo niente dal *Figlio* allora *lo* fatto lavare e dato appena la sera, *nona* di bisogno dunque a me *me* [m'è] stata cara quella parola dopo si capiva che era pentito d'aver detto questo si credeva di dirlo per complimento invece io *lo* preso dal [...], mi sarà caro.

La prego di renderle consapevole alla Reverenda Madre e gli dico che tutti quattro noi Fratelli siamo contentissimi *perche* era troppo questi 2, dopo la partenza del Luigi si capisce che ne dava senza mia saputa.

Io la riverisco distintamente di cuore. La prego di raccomandarmi al Signore.

Suo Fra.¹ Capponi Giovanni

un riscontro se può

LETTERA 20

Reverd Superiora [Suor Rosa - Leffe]

Dalla Casa di S. Giuseppe 21 febbraio 1868

essendo fino dei Santi Esercizi che non so di *Lei Notizia*, solo che quando venne costì la R Madre che mi disse che era andata a Leffe e ricevetti i di *Lei Saluti* che mi furono assai cari prendo *L'incontro* del Giovanni per spedire queste due righe dandogli notizia dei Figli che teneramente ama, mentre forse a sentire che un Figlio non so se lo sa e 29 *Giornate* che *alletto* con dolori acutissimi in una gamba, che non a requiem di riposo che e quel di Soncino il Paolo i Medici non sanno quel che fare *Solo* Dio può guarirlo *diuna* malattia *cosi* grande. *Daltra* parte posso assicurarla che gli *Altri* fanno assai bene lavorano tutti nello *scasso* giù in quella *giera* e sono quasi *dun* capo *allaltro* solo *restera* la settimana ventura di portare la terra dove *mancha* ma il più secondo me e fatto e *stara* bene ad opera finita e si acquista a dir poco 8 *Pertiche* di terreno e poi si toglie quel posto che dava a tutti di dire pareva di nessuno ed vantaggio *loccupazione* fa più di tutto del resto tutti *Sani* niente di nuovo gli *Manda* i saluti a nome dei Figli e Fratelli così pure di me, mi racomandi al Signore che *no* tanto bisogno che miserabile altrettanto *furo*. Mi saluti tutte le Sorelle che fanno la sua casa e passo a riverirla di tutto cuore mentre

mi dico di *Lei Fratello*
Capponi Giovanni

LETTERA 21

Reved. Mad. Superiora [di Leffe, Suor Rosa]⁴

Luglio 1869

Oggi ricevo notizia di *Lei* a mezzo del *Giovine* Pezzoli non sa quanto mi fu cara, con piacere poi sento della passeggiata che oggi fa alla Madonna d'Erba ha fatto gran bene e *sara* anche salutare alle Figlie, e consolazione grande pertanto essere di buona salute tutti il Signore sia sempre con noi, anche me e tutti due le *Case* sono di buona salute Fratelli e Figli così a Santa Maria e Comonte che sono stato *jeri* e fummo arrivati in Albino dalla Signora Barbara colla R. Madre e Suor Delaide ad ordinare una palma da presentare al nostro Superiore al primo entrare in casa Madre tutta ordinata a Lecco cioè con tutti i frutti di *Campagna* rappresentando il nostro Istituto, se l'incontra *sara* bello. Quel dì *sara* anche *Lei* a Comonte a riceverlo, io non dubito ne o già parlato alla Rev.da Madre che sta bene tutte le Superiore essere presenti al suo primo entrare con tanta dignità nelle nostre *Case* la principale deve la convenienza; a me pare tutti umili; alle loro case poi quando verrà le faccende della casa non va male, ma anche male nel suo essere *perche* manca soggetti adatti, od almeno ci vorrebbe un sacerdote a Soncino simile condizione di D. Carlo. Oh allora sarebbe compita almeno la parte che mi sta a cuore, al contrario la faccenda è grave dalla parte *Spirituale*, dalle cose corporali i figli fanno anche troppo specialmente a Soncino ma manca il più che alla fine non sono bagagli ma nostri figli adottivi e qui temo e temo molto *perche* *L'agostino* [Caravaggi] preso dall'interesse *traliasia* facilmente e poi a dirgliela non a più quella *bonta* ed *Economia* che aveva una volta, e si dimentica affatto di quello che gli ordino e dice non aver memoria ect.

Del resto i Fratelli *Vecchi* sono tutti a Soncino ma temo che *osservi* poco le regole e *Agostino* [Caravaggi] a nulla bada *perche* appunto e anche lui nel numero come di fatti *lo* trovato tutte le due volte che sono stato la settimana scorsa, di modo che i novizi per

⁴ Di Bianchi annota che non riguarda la Corti: è andata ad Albino con la R. Madre per ordinare la palma per il Valsecchi. Suor Rosa dal 23 gennaio 1868 è a Leffe.

tirarli come *L'Istituto* nostro o dovuto metterli tutti 3 a Martinengo e così gli tocca saltare quel dì S. Leone [Valli Ludovico] essendo stato parte sempre a Soncino gli tocca fare da principio la sua carriera e più faticosa di prima si è ridotto a piangere e quasi risolto andarsene a casa sua *perche* dice non essere stato *così* sul principio, insomma era una cosa superflua non voleva capire solo dice *Lagostino* qui *Lagostino* la ecct. Una volta venni sul serio, o questa o casa vostra una delle due, si cambiò affatto e adesso mi ringrazia e assai più contento di prima e fa bene e di cuore opera per la casa, *La casa e perche* i vecchi tralascianodi dipendere e lempio laveva anche lui, *però* adesso fanno bene sia Bocchi [o Borali?] [fra Francesco] sia *l'Enrico* [Gironi], quel di Vertova spero *riuscira* e troppo martire però almeno dipende in tutto e gli preme assai l'ubbidienza nel suo poco spero farà buona riuscita o scritto a Suoi Parenti cercando il necessario per Letto[,] Vestito. Siccome vi sta così *volontieri* e contento, solo a grande paura di sbagliare, cade poi sempre, e meglio così starà più umile si farà *Modello* agli altri del resto *sperarei* in bene come non dubito essendo dalla S. Chiesa *Benedetto*, e *Contento Raccomandato*.

Riguardo alla Campagna il *Fumento* spero buona raccolta da tutte due le Case ma temo che il freddo che sempre a fatto abbia prodotto nel melicone un po' di danno e poi sempre vento e sole mai acqua il raccolto dell'anno scorso temo di non farlo però e ancora a tempo a fare il bulbo e perfezionarlo, ma ci vorrebbe acqua dal Cielo, *ill'ino* a causa del freddo non so ma a dato poco a tutti anzi tanti *Lanno* arato e messo il melicone perché vedeva non fare niente, noi però tutte due le Case Campagna e Campagnola a *Lannata* che corre spero di contentarsi però vedrà quando sarà fatto. Del resto speriamo nella bontà e *Misericordia* di Dio che vorrà usarci misericordia. Sto aspettando chissà forse un'altra lettera da Roma, o scritto due volte posto che o avuto incontro lo preso come ben fatto qui D. Carlo [Manzini] e dietro a fare ad olio il lago di Tiberiade e la Città dove fu eletto Vescovo per presentare a Bergamo al *Suo* arrivo la *Sera* che verrà da Roma, la dà essere uno spettacolo quella sera, i *Figli Studenti* del suo *Collegio* gli offrono una pianta che costa 800 franchi offerta apposta fatta di sua spontanea volontà i R. *Professori* *L'altare* di marmo per la Sua Chiesa altri dell'incoronazione straordinaria altri la messa canto *stromentato*, altri *La Banda* e tutti spontanei.

Onori che ben se li merita, benché loro a Comonte *anno* preparate ma *me* non so come fare e poi di che offrire avendo del tutto bisognoso mi pare di fare cose che non *piacera* a lui se facessi delle *Spese* per suo onore e bene desse quel che *potro* fare riguardo al

primo *Entrare* in Martinengo. Lo farò più che *sara* possibile di ben *Incontrarlo* a feste e col darlo nella nostra Chiesa a candele accese E intonare L'inno *Tedeum*, e altre cose appartenenti a quello che potrò fare senza danno all'Istituto, in queste circostanze così aggravato e poi gli racconterò il mio pensiero quando se Dio mi da grazia di averlo suo tra soli allora farò col cuore quello che adesso non posso fare colla borsa essendo al tutto vuota. Intanto la riverisco di tutto cuore e farò quanto *ma* detto ma la mia debolezza e miseria è tanta, nono mi dimentichi mai di *Lei* sempre tutti i *dì* ma il Signore sa cosa prego mi scusi se troppo *lo* all'[...], ne *o* scritta una a *Lei* il 27 di giugno segno che e persa, ebbene questo spero *Lavra* come da mano sicura tanti saluti a tutte le suore di sua compagnia e nel mentre mi segno

Di *Lei* Umilis. Divotis. Fr.
Capponi Giovanni

LETTERA 22

Cara Madre Suor Rosa

10 Luglio 1873, Soncino

Qual cordoglio mi recò la lettera che or ora ricevo, *a* che giorni infelici parmi ormai *arrivato*, il demonio ci fa proprio guerra aperta sui Figli di S. Giuseppe ed adopera quelli che dovrebbe edificare per aver più agio a tirarli a se gran *Castigo* per me, finito una casa che *unaltra* finita *laltra* la comincia *laltra* che qui credevi del tutto liberi da sì fatta pestilenza. Cara Superiora qual amarezza mai provo e non posso venire perché son appena stanotte a mezza notte arrivato a Soncino ed è già da giorni che da Bergamo a Martinengo faccio strada in 12 giorni si può dire sempre giù e sù di cavallo alla strada, *I Figli* di Martinengo solo adesso pare che si *rassodi*, ma il *Figlio* di Zandobbio *e* 15 giorni che *e* fuggito e non so ancora dove *e* appoggiato, sarà morto sarà vivo nulla sappiamo, *Labbiamo* notificato ai comuni di Martinengo e del suo paese ma per ora nulla sappiamo dove sia appoggiato, *Vede* bene che fastidio mi tocca provare, lo so che non [...] una testa giusta ora però i disturbi che mi *toccherà* mi pesa assai.

Riguardo poi alla sua carissima lettera *lo* ricevuta ma credevi di venire da giorni in giorni di far più presto me che la lettera ma la cosa vedo imbrogliata perche jeri Monsignor mi disse a dei disturbi *pel* suo [...] e non può esentarsi e solo sabato *dara* la risposta quando viene e se tarda verrò io senza fallo la settimana ventura, e spero che oggi o domani il Carlo [Teoldi] arriverà *perche* jeri *lo* visto ma il medico lo trattiene *perche* lo vuol darlo al tutto guarito e allora tutte le cose si appianerà, *perche* per aver degli altri vede bene a Martinengo soli in 3 con 14 *Figli* mezzani e pure superbi al sommo però spero *daver* messo un poco di riparo. Alla Campagna sa che guai ci *fù* stato e non posso esentarmi tanto *perche* mi preme studiare se si può ogni fantasma [?] che potrebbe essere restato però nei Fratelli vi *e* zelo e premura dopo la succeduta faccenda *an* capito *anchessi* la *necessita* di stargli in guardia, ma il venerando non dormirà neanche per la nostra sorveglianza, e si ritraeva solo che in 4 Fratelli in una casa così grande io conto e non conto ora Santa Maria ora Campagnola ora Martinengo ecct... *Vede* bene a che *stettezza* si ritroviamo.

E bene concludiamo io direi le bestie condurle subito alla Famosa, i Figli non darli più al Pietro e quando arriverà il Carlo [Teoldi] allora Cherubino [Cottinelli] e Carlo [Teoldi] andranno benissimo. Ma Croce *fitarla* subito non *vie* via di mezzo faccia quello che credono i fratelli una croce *e vera* [...] grande faccia mio modo cerchi darla via o a pascolo per *questanno* o del tutto per anni e *preghero* la R. Madre che la *vendi* e faccia *Lei* di quel che *credera* bene col Vescovo in concerto adesso abbiamo provato e si vede [...] *allanima* ed al *Corpo* io lascio al Cherubino e *Lei* faccia le cose come le vede bene nel Signore *perche* cosa non poter riuscirlo dovendo fare due fuochi, due Superiori uno al basso *Laltro* in croce invece di 9 figli solo 6 e due Fratelli...

Come prima ed *andra* assai bene. Riguardo al Pietro [Gervasoni] chi *la* firmato *fù* Monsignor Vescovo che mi disse che era tutto affatto di ignoranza compatirlo ect. E bene io *glichiedo* una lettera di licenziamento, la leggerà, la sigillerà e se crede bene di aggiungerle qualche cosa le aggiunga quel che mi sta a cuore e di guardare se *ve* dei Figli che fossero causa o motivo fossero loro che direi *amezzo* del Carlo [Teoldi] siano condotti subito alle loro *Case* senza nemmeno che parli con me qualunque sia dei Figli, così pure del Pietro sappi ben interrogare e poi gli dia la lettera quando sicuri lo trovino di tal parte ingolfato dopo nove anni di casa di S. Giuseppe si ricevere in *ringraziamenti loffesa* di Dio e le maledizioni del Signore e le discordie che *avverra* al certo da si fatte cose, *La* prego a prendere le cose bene e poi faccia tutto quello che Dio *glispira pel* bene e *Lonore* della sua Casa, che dirà la nostra *Benedetta* Madre *duna* carità sì grande nascere offese di Dio, invece di gloria ed onore a quello che gli spirò tanto amore alla carità degli abbandonati in cambio maledizioni. La guerra coi figli la vedo aperta ma tanto maligna che si resta ingannati da quelli che si credono meno di tutti.

Le raccomando che adoperi una prudenza col verificare chi già vede non si dirami lo scandalo in quelli che non sono colpevoli del resto operi francamente e licenzi. Ho fatto senza dir nulla a *chichesia* e di *notte tempo* condurli alle loro case. Fosse anche il Pietro si ricordi il Cherubino lo sappia quelli della Casa che va a casa taccia il motivo *perche* sarebbe male.

Cara Superiora gli faccia coraggio al Cherubino cose che Dio permette per nostro bene per prova mai di buttarsi *ne* avvilirsi raccomandar la cosa a Dio ed alla S. F. Del resto coraggio avanti con lena senza badar che diamo retta. S. Giuseppe vede di chi era la colpa ebbene saprà anche consolarci, e *Benedice L'opera* sua, alla *Nostra*

Fondatrice e Madre ispirata e se noi faremo le cose conforme *Lo Spirito dell'Istituto* e che abbiamo spontaneamente promesso al Signore di volerlo servire coll'allevare i Figli poveri all'amore *dell'avoro* e timorati di Dio non mancherà la sua assistenza anche in mezzo a questa tempesta che il Demonio *a* aperto. Sogno i Figli di S. Giuseppe e *coll'ajuto* del Cielo *calmera* ogni nostra sventura ed avremo i giorni di pace e vedremo che S. Giuseppe *e* potente per difenderci, già *la* provato Lui fino dalla *Nascita* del Bambino e fino alla *Morte* provò dolcezza ma *mischio* di grande amarezze che era poi quel gran santo lavorato da Dio per far le sue veci in terra, così noi *Peccatori* qual siamo *e* giusta la prova, così dovrà essere giusta anche col castigare ed *all'ontanare* quelli che fummo al contrario *all'Istituzione* di queste case. La riverisco di tutto cuore e mi perdoni se troppo la trattengo o gran voglia vederla, e S. Giuseppe *la* condotta a *Leffe* *perche* sia di conforto ai Fratelli li consigli ed il Signore *Benedica Lei* e tutte così tanti saluti al Cherubino e ai Figli spero vederla presto e mi creda di Lei

Umilissimo Fratello S. F.
Capponi Giovanni

LETTERA 23

Cara Suor Rosa

Soncino, 9 giugno 1874

Le spedisco a *Lei* questa lettera così se non vi *e* il Fratello Agostino [Caravaggi] la leggerà al Fratello Cherubino le notizie delle *Case* che spero saranno contenti [...] benché sfavorevoli alla natura però utilissimi per lo spirito essendo dalle *disaventure* dove si consiglia[?] più bene *uomo* e conosce che *a* bisogno di *ravedimento*.

A Santa Maria *o* fatto cominciare a *cattarli* anche prima del dì che la R. Madre *maveva* raccomandato il caldo *e* troppo eccessivo pericolo grande alla ruggine, e sui 130 chili in 5 sedere [podere] e mezza e tutti bellissimi furono una *galettada* ma tante tante.

Così pure Campagnola sono bellissimi i trenta pesi passeranno, *o* sentito da Comonte e di *almeno* bellissimi tanti, son contento assai almeno da qualche parte *anno* risorsa e così fanno almeno quelle cose necessarie ai bisogni che succedono [...].

Noi qui abbiamo un caldo eccessivo non si può sopportarlo, *La* Campagna non è troppo bella *Il* gran secco patisce il *Melicone*. Il *Frumento* viene a maturazione prima del tempo altri generi così così però non abbiamo mai avuto disgrazie come *anno* avuto poco *L'ontano* da noi una grandine distesa a quaranta *Miglia* portò via quasi tutto.

Siamo di buona *Salute* come spero di *Lei* e Fratelli, Figli e Figlie anche a S. Maria tutti di buona salute, la R. Superiora spero sarà vista a Bergamo ed avrà sentito più precise notizie, del resto niente di nuovo solo che fanno *galette* ma prezzo infimo e tribulano assai quelli che anno ancora di venderli e vi regna una materia infinita.

Di tutto cuore la riverisco e mi raccomandi al Signore *lostesso fò* sempre per *Lei* io spero *dessere* nella mia salute tranne un poco di debolezza che spero *acquistero* col tempo.

Non avendo posto nella *Lettera* dei Fratelli me li saluti tutti e dica che sto bene e spero finiti questi imbrogli di lavorar e di consegnar delle *galette* sia qui sia S. Maria spero venire a ritrovarli ed

o gran voglia ritrovare anche *Lei* dopo tanto tempo che non si vede
più, e mi riveriscono anche le R. Suore da costì mi creda sempre
di *Lei* umilissimo Fr
Capponi Giovanni

A Santa Maria è gran bella Campagna ed avanti assai.

LETTERA 24

Reverenda Superiora, Suora Adelaide;
sera ore otto

Villacampagna, 23-settembre 1864

Con grande consolazione gli scrivo due linee, già che *o* qui alloggiate uno del paese, il *Padre* della *angelina* Pezzoli di costì, e domani parte per *Leffe o* preso la *liberta* di dargli di mie notizie...

Pensando essere un anno che *Ella* si ritrova costì e che mi pregava di andare a *Comonte* il giorno degli *Angeli Custodi* perché voleva fare presto a farmi risolvere di venire in *Soncino*; si si sarà meglio che risolvetti allora a dargli ascolto; ma allora il *Demonio* mi metteva delle paure, mi pareva di andare alla morte, insomma il mio amor proprio mi accecava era tempo di *preghare* allora acciò sbandire dalla fantasia quei pensieri di attacco al paese.

Quando il *Signore a* voluto *ma* condotto con allegrezza e contento a scegliere il mio stato, a cui *o* abbracciato e mi compagni sino ad opera compita.

Io sono cotentissimo e sto molto bene in salute, anche i figli son tutti sani. In riguardo ai Fratelli *Le* una cosa che mi fanno un poco tribulare viene per qualche giorno sono contenti: e poi il *Demonio* gli mette il laccio li vince *mà* vanno a casa e dopo poche giorni vogliono tornare, tutti i fratelli che sono andati si trovano pentiti e vorrebbero tornare ancora... Basta si avvicina *San Martino* intanto pensiamo noi dopo penserà *San Giuseppe Padre* e *Patrono* di questo Istituto a tutte le maniere la porta sarà chiusa; viene o non viene dei Fratelli *lopera* e cominciata a *Gloria* di Dio e *segui*ra a vantaggio delle sue creature; le cose andranno bene non dubito, intanto preghiamo il *Signore Maria S. S. San Giuseppe* che faccia presto a compirla se *e* volontà di Dio...

Reverenda Sup. Suor Adelaide faccia pregare tutte le sue Suore sopra *questopera*. Era tanta la premura che aveva con me di venire a dar cominciamento faccia anche compirla, non dubito per *S. Carlo*, nome tanto caro alla nostra Reverenda Madre, essendo il nome del suo unigenito Figlio da *Lei* tanto amato e compianto, si *dara* una crescita di Figli e Fratelli, basta *e* ora del mio ufficio si avvicina termino col raccomandarmi a *Lei* di pregare per un Fratello là alla

Campagna così *anchio* contraccambierò *benche* indegno. La *Signora* Catterina e qui, mi *pregha* tanto di riverirla tanto, ed anche tutte le Suore e Figlie.

Adesso gli e passati giorni malinconici, e molto contenta; già quando si ha quello che si desidera tutto va bene.

E bastato una parola per contentarla.

La riverisco distintamente, e mi riverisca tanto anche Suor Nazarena e sore ecc.

Me stata cara occasione mi dichiaro

Suo Umil.o Fratelo

Capponi Giò Maria

Addì Soncino, Villa Campagna

Mi compatisca.

LETTERA 25

Il 16 Luglio 1855

Appolonia Mosconi *cucciniera*, Giò Capponi e Santa Pezzoli infermieri in questo *Spedale*, avendo ciascuno servito a questo R. P. nella sua qualità nel *pros* scorso semestre domandano il corrispondente salario

Si emette il relativo mandato di pagamento nella solita somma di £. 155.

L'amministratore [...]

Quest'[Ospedale] eroga per austriache £. Centocinquantacinque £. 155 che noi sottofirmati inservienti in questo *Ospedale* riceviamo dal cassiere *dell'ospitale* medesimo signor Martino Zenoni di Leffe il saldo di nostro salario del primo semestre prossimo finito giusto il mandato N. 6 in fede.

Giovanni Capponi afferma per me Appolonia Mosconi
Via Santa Suardi vedova Pezzoli.

L'AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE DI LEFFE

Il cassiere Sig. Martino Zenoni di Leffe⁵

paghi all'iscriventi *sottodinotati*

Lire centocinquantacinque

Quali sono per salario semestrale pagabile di mese in mese posticipatamente, cioè

con £ 9,16 alla Cucciniera,

con £ 8,33 all'Infermiera, e

con £ 8.33 all'Infermiera, come all'ordinanza art. 34 in data odierna

dato li 16 luglio 1855

L'Amministratore [...]

il Segretario

⁵ Martino Zenoni, cassiere dell'ospedale di Leffe, cessava l'ufficio il 31 dicembre 1857. Pietro Massieri fu Amministratore dell'ospedale di Leffe negli anni 1854 - 1858; morì il 16 dicembre 1858.

Alla sua morte tutta la sua eredità fu aggiudicata a Dedei Adelaide perché la madre di questa aveva sposato in seconde nozze Pietro Massieri. (Per alcune pendenze si trascinò in giudizio fino al 1880 quando la Dedei era già morta).

LETTERA 26

Mons. Vescovo Valsecchi al Superiore Giovanni Capponi

1 luglio 1867

La Madre Fondatrice non si lasciava avvilita ma diceva: in tempo di *burasca* tocca al *piloto* a far coraggio a tutti che allora è il momento dell'attività, del coraggio, dell'energia o piuttosto della fede, della confidenza, della meditazione, della generosità, di tutte le virtù. Guai a lui, guai alla casa se si lascia vincere dall'avvilimento allora il Demonio farà tutto quello che vuole e la causa di Dio sarà pregiudicata se non perduta.

LETTERA 27

a. M. D. G.

Caro Giò,

Bergamo, *Il* 28 dicembre 1868

Il nuovo fratello di Martinengo [Francesco Borali], che verrebbe anche come ortolano[,] mi pare molto sodo e *addatato* al nostro Istituto. Io lo spero bene assai, e ve lo rimando colla mia benedizione che gli ho impartito anche a nome di Monsig Vescovo. Tocca a voi a informarlo del vero spirito dell'Istituto esercitandolo nella rinnegazione della sua volontà, nella povertà, nel lavoro, e *soprattutto* nell'apertura del suo interno. Raccomandategli di trattare i figlioli con amorevolezza, ma anche con rispetto perché sia rispettato.

Godo assai che i Fratelli abbiano compreso finalmente che sono chiamati da Dio a compiere i disegni della sua misericordia sopra i poveri contadini colla fondazione di un nuovo Istituto e che essi devono essere come le pietre del fondamento. Guai alla fabbrica, se il fondamento *e* debole! Teneteli animati con frequenti esortazioni e correzioni, e fategli rinnegare la volontà per averli ubbidienti in ogni occasione e servizio. Godo anche della festa che i figlioli hanno fatto al Gorlago, *perche* è una [...] che si amano come fratelli e servirà allo stesso Gorlago per tenerlo più attaccato alla Casa.

Riveritemi tanto D.ⁿ Carlo e salutatemi tutti i fratelli e i figli di Martinengo e di Soncino. Dio vi benedica tutti e tutti ricordatevi di me che vi sono

Umil.^{mo} Devot.^{mo} servo
C. Ales. Valsecchi

LETTERA 28

Caris. ^{mo} Padre Giò

Bergamo, Il 26 ottobre 1872

Godo assai che la donna mandatavi in servizio di codesta casa abbia incontrato l'approvazione di tutti. E voi procurate che vi stia volentieri; affidategli tutta la *polizia* della casa, che ne avete di bisogno, la nettezza degli abiti e specialmente della biancheria e *piu* ancora quando si tratta di infermi.

Sù questo punto credo necessario richiamare particolarmente anche l'attenzione vostra e quella dei fratelli, *perche* parmi che i figlioli dovrebbero essere più netti e sempre netti. Bisogna che si lavino spesso e bene e non solo le dita delle mani e la punta del naso, ma le braccia, il collo, gli orecchi, ed anche i piedi con certa frequenza sebbene d'inverno, usando dell'acqua calda.

Fate anche di stabilire i giorni e l'ora, in cui tutti devono essere pettinati e da questo servitevi pure anche della buona donna che vi ho mandato massime per pettinare i più piccoli e i mezzani.

Un'altra cosa devo raccomandare ed è la scuola, *perche* mi pare che massime a Soncino si impari assai poco il leggere e lo scrivere, e l'aritmetica, e poco anche il catechismo. *Và* bene il cantare salmi e orazioni sacre, giova a tenere lontano la noia e a fomentare la divozione: va bene il raccontare degli esempi tolti dalla S. Scrittura e dalla vita dei Santi, ma prima bisogna insegnar bene le cose necessarie a sapersi, bisogna che i figlioli prima di uscire dall'Istituto sappiano tutta la dottrina cristiana in modo da poterla poi insegnare ad altri o nelle Parrocchie o nelle famiglie.

Senza di questo non si ottiene uno dei fini principali dell'Istituto. Secondo la diversa *eta* dei figlioli dovrete fissare quella parte di catechismo, che sono obbligati a sapere, e *sciegliere* le persone obbligate a insegnarlo. D.ⁿ Carlo mi si è offerto a venire di quando in quando a Soncino per *diriggere*, e regolare questa istruzione, e vedere cosa si impara e come si insegna. Se siete contento anche voi, io la giudicherei cosa buona e necessaria finché non troviamo certi a Soncino che sappia o voglia fare altrettanto. Di Don Alessandro non si può fidare, perché è troppo permaloso, vago e incostante. Lascio a

voi il dare simili disposizioni anche per Leffe: io mi riservo di vedere e conoscere tutto nelle mie visite e agli esami finali.

Del mio Collegio non posso dirvi ancora che sia riaperto, ma tuttavia lo spero fra qualche *giorni*. Ho avuto buone notizie, ma *soprattutto* confido nelle orazioni della *Casa* di S. Giuseppe.

Se il figlio di Calcinate non ha che 6 anni, non bisogna accettarlo perché saremmo stati ingannati, e le regole dell'Istituto non lo consentono. Dite che sarà accettato a suo tempo.

Benedico tutti di cuore fratelli e figlioli ed anche la Maria e particolarmente il povero Paolino, che si sta preparando una corona molto bella in Paradiso. Benedico egualmente le Monache e le figliole e mi raccomando alle orazioni di tutti, e a tutti mi professo obbligatissimo, e sono di tutti

Aff.mo in Cristo

+ Ales. Valsecchi V.º Coad[iutore]

LETTERA 29

Mons. Vescovo Valsecchi al Superiore Giovanni Capponi

25 novembre 1872

«L'Istituto della Sacra Famiglia è stato ispirato da Dio e stabilito dalla benedetta Madre non per dissodare terreni, non per estendere i possedimenti, non per moltiplicare le entrate, non per fare dei contadini laboriosi e industriosi, sebbene anche questi fini siano buoni e da procurarsi, sono però fini secondari. Il fine principale è quello di far...⁶

e irreligioso la vita.. [*testo andato perso*]

...Monaci che ne... [*testo andato perso*]

nella sobrietà... [*testo andato perso*]

il lavoro colla preghiera, gli esercizi della campagna con quelli della Chiesa e del privato oratorio mantenevano la più rara innocenza della vita, praticavano la povertà, l'umiltà, la mortificazione, l'obbedienza, esercitavano le opere di misericordia, lodavano continuamente il Signore e col loro esempio meglio che con le parole insegnavano il disprezzo del mondo condannavano la soverchia sollecitudine nelle cose temporali, predicavano la penitenza e invitavano anche gli altri a cercare la pace, la grazia e la benedizione di Dio nell'innocenza e nella semplicità della vita».

⁶ Mancano quattro mezza righe tagliate nella copia dell'originale. [Arch. Comonte (E/12)]

LETTERA 30

Rev.º Padre Giò,

Bergamo, Il 10 maggio 1873

Ho sentito con sorpresa che avete condotto a Martinengo il Ventura, senza prima *esiggere* da lui che facesse pubblicamente le debite scuse a suoi Superiori, coi quali si è mostrato irriverente e prepotente anche alla mia presenza.

Tanta superbia e *insubordinazione* non deve essere tollerata; e se il Ventura non si umilia, mandatelo a casa sua. Compatisco più volentieri gli orfani di Soncino traditi, che non gli *insubordinati* di Martinengo. Adunque condurrete un giorno a Martinengo il Ventura, e poi[,] radunati tutti quei Figlioli coi rispettivi Superiori[,] *l'obbligarete* a inginocchiarsi e a domandare pubblicamente perdono della *insubordinazione* ai Fratelli, dello scandalo ai compagni. Così impareranno anche altri, che mi parvero gli dessero ragione mostrandosi essi pure non rispettosi, non soggetti, né devoti ai loro Padri, come dovrebbero essere. Vi raccomando di tenere gli occhi aperti di giorno e di notte, in casa e fuori di casa, e di fidarvi di nessuno.

Il Superiore deve vedere anche coi propri occhi e di quando in quando sorprendere figli e fratelli e verificare quello che gli fu riferito, e rivedere a tutti i conti. Salutatemi i fratelli e i figli e dite loro, che li benedico di cuore e attendo buone notizie.

Aff.^{mo} in Cristo
+ Ales. Valsecchi V.º Coad.

LETTERA 31

Caro Giò,

Bergamo, Il giorno 11 aprile 1874

La mia venuta sarà al *Lunedì* della settimana dopo la *Domenica* 2^a di Pasqua[,] giorno 20 del corrente mese. Le notizie, che ho di costi[,] sono poco soddisfacenti sia riguardo ai Figli sia riguardo ai Fratelli. L'aspirante di Levate ne e[rimasto] male edificato e se non vi si trova rimedio pensa di ritornare a casa sua. Gli ho fatto dire che aspetti la mia venuta. Intanto non posso che ripetere e raccomandare a voi quanto so e posso[,] di stare vigilante sui figli, sui fratelli, su tutto, di farvi ubbidire e rispettare, di *esiggere* da tutti rispetto, ubbidienza, osservanza esatta delle regole, *umilta*, modestia, concordia.

Se i fratelli non mantengono lo spirito della loro vocazione, se trascurano la meditazione, se non dicono le loro colpe, se mancano della debita vigilanza, se non dipendono, se danno male esempio[,] bisogna ammonirli seriamente, infliggere qualche penitenza e non lasciar crescere il male a danno dei figlioli e dell'Istituto.

Con questi *piu* che coi figlioli siate esigente[,] rigoroso e non perdonatene una.

Se nei figlioli scorgete qualche traccia dei disordini passati, licenziate, licenziate, chi ne e la causa. Aprite gli occhi, pensate male senza che se ne accorgano.

Se qualche figliolo lo trovate spesso pensieroso, facile a mettere le mani addosso agli altri, se ha perduto la divozione, se non mostra più la confidenza di prima con voi, dite pure che quello è cattivo, non ve ne fidate; guardatelo dappertutto, non lasciatelo mai da solo o solo con gli altri e trovandolo in fallo licenziatelo, se volete salvare gli altri.

alla mia venuta sentirò volentieri l'effetto prodotto da questa mia esortazione e dalla vostra cura sopra i Fratelli e i Figli.

Dio vi sostenga, vi conforti, vi illumini, vi fortifichi, vi benedica.
I miei saluti ai Fratelli e ai Figli e col desiderio di rivederli e di
passare con loro qualche giorno mi dico

Umil.mo Aff.mo servo
+ Ales. Valsecchi V.º di Tiberiade

LETTERA 32

Caro P. Giovanni

Bergamo, Il 18 febbraio 1875

Prima di mettersi all'adempimento delle opere prescelte per l'acquisto del Santo Giubileo sarà bene pregare D. Alessandro e il Parroco che facciano almeno una istruzione ai Figlioli e ai Fratelli intorno all'origine, alla natura, all'importanza della grazia, che [...] Giubileo dell'anno santo e intorno alle disposizioni e alle opere necessarie per conseguirlo. *Visitarete* le quattro Chiese che saranno state prescelte per tutti quelli che appartengono alla parrocchia di S. Giacomo[,] e la visita alle quattro Chiese e la farete *quindecim* volte coi soli vostri Fratelli e Figlioli, o la farete processionalmente col popolo della Campagna in compagnia di D. Aquilino e di altro *Prete* destinato dal *Parroco* quante volte saranno state determinate dal Vescovo per simili processioni. Lascereate per ultima la SS. *Communione*; e i figlioli che ancora non si sono *communicati* mai, procurate che per questa occasione solenne e straordinaria siano disposti e prescelti a *communicarsi* la prima volta[,] e se non sono proprio capaci[,] gli farete recitare invece un *Rosario* di 5 decine alla Madonna e un *Pater* a S. Giuseppe.

Riguardo alle Monache e Figlie di S. Maria[,] faranno le 15 *quindecim* visite alla loro Chiesa; ma in ogni giorno, che vorranno soddisfare all'obbligo di una visita dovranno entrando e rientrando visitare quattro volte la loro Chiesa medesima, la quale così *restera* visitata 60 sessanta volte per l'acquisto del Giubileo. Per tutto il resto come sopra.

I Fratelli e i Figli se *anderanno* processionalmente col popolo alle Chiese canteranno per via o le *Litanie* dei *Santi* e il *Miserere*, come *sara* stabilito dal *Parroco*; se *nò* andando soli reciteranno sommessamente il SS. *Rosario*, ed altre orazioni, che *giudicarete* più [...] allo scopo del Santo Giubileo, che è quello di placare con [...] preci, supplicazioni, umiliazioni la collera di Dio giustamente irritata per tante bestemmie, per tanti scandali, per le tante profanazioni, per la Chiesa[,] per la *Gerarchia Ecclesiastica* perseguitata e [...]. Scopo del Giubileo è quello di dare una pubblica dimostrazione di fede e di *pieta* e ottenere da

Dio per l'intercessione di Maria e dei Santi la conversione dei peccatori, l'estirpazione della eresia, la prosperità e l'esaltamento del Sommo Pontefice e di tutta la Chiesa. Fate dunque che tutti[,] Fratelli e Figli[,] siano ben penetrati di quello che vanno a fare andando alla visita nelle Chiese, e diano buon esempio.

Oggi fu qui nella nostra Cattedrale tutta la Parrocchia di Pignolo[,] e uomini e donne, giovani e vecchi d'ogni età col loro *Clero* e col loro *Parroco*. Camminavano per le nostre contrade o sulle mure preceduti dalla *Croce* cantando sotto la neve, che veniva dal cielo e in mezzo alla neve che *imbratava* la strada, le *Litanie* e il *Miserere*. Fù uno spettacolo che cavò le *lagrime* dagli occhi di molti.

Del resto mi sono consolato al sentire che presentemente i Figlioli si mostrano più sottomessi e rispettosi e ubbidienti a tutti senza differenze e mali [...], e che i Fratelli ne hanno tutta la cura e sanno farsi amare e rispettare. Ricordate a tutti che S. Giuseppe nella sua casa non vuole mormorazioni, insolenze, *litigii* e molto meno dispetti, malizia, indivisione, ma la pace, la concordia, l'umiltà, la pazienza[,] l'amore vicendevole, il timore santo di Dio.

Alle altre *Case* darete voi le istruzioni e gli ordini in conformità di questi. Vi saluto di cuore e vi benedico e siano benedetti con voi tutti i Fratelli e tutti i Figli e la grazia e la pace del nostro Signore Gesù Cristo sia con tutti voi

Aff.mo in Cristo Gesù
+ Ales. Valsecchi V.º Coad.

LETTERA 33

Carissimo P. Giò,

Bergamo, 28 dicembre 1875

Dovendo venire a Martinengo la III^a Domenica di *Gennaio* per la *chiusa* dei S. Esercizi dei Fratelli[,] ho deciso di non venire la domenica I^a per gli Esercizi degli esterni anche per non sacrificare due giorni *Festivi* e per non imbarazzarvi di più.

Mi sono rallegrato al sentire la buona notizia di questa *Casa* riguardo ai Fratelli, ai Novizi e ai Figli e desidero di sentirle eguali anche di quelli di Soncino e di Leffe. La fermezza del Fr. Cherubino nel tenere la disciplina e farsi ubbidire, mi piace: ma qualche volta bisogna anche lodare quello che si può e soprattutto non somministrare mai motivo ragionevole a lamentarsi p. es. è impossibile che i Figlioli stiano attenti in scuola e *studiino*; se non sono riparati dal freddo d'inverno.

Ho disapprovato il Fr. Carlo [Teoldi] pel modo, col quale vi scrisse; ma quel fratello aveva ragione e voi non dovevate lasciarlo partire senza un centesimo per comprarsi il sale. Se non avevate *dinaro*, questo era il caso di prenderne ad *imprestito*, o vendere qualche poco di grano e poi avvertirne il R. Chiodini o me stesso; *senò* conveniva differire il cambiamento lasciando intanto il Fr. Agostino [Caravaggi] a Leffe. Non bisogna mettere i Fratelli alla disperazione lasciando mancar loro il necessario, né provocare i Figli alla collera, come avverte S. Paolo. I Superiori quanto più sono discreti, tanto più sono rispettati ed ubbiditi, e voi nella vostra sollecitudine dovete pensare non solo a Martinengo, ma egualmente a Soncino e a Leffe, anzi a quelli che sono lontani, dovete mostrare *piu* premura che non ai vicini.

In questo senso ho parlato questa mattina anche al Chiodini, che fu da me, e si è mostrato persuaso. Mi disse anche che aveva licenziato la sua serva, e che farà cucina coi Fratelli e coi Figli e spero *metterà* ordine a tutto e stabilirà le cose in modo da non ritenersi *piu* ad avere bisogno degli altri. Tutte le case devono avere ciò che basta alla vita e al buon andamento della campagna e al soddisfacimento dei pesi loro inerenti e non sta bene che si appoggino all'altrui carità,

perché così si fomenta la vita inerte e spensierata[,] e non si danno premura di fare quanto possono e di pensare e provvedere per tempo.

Se non abbiamo da mantenere 50 orfani, ne manterremo 40, 30, 20, ma devono vivere del loro fondo e del loro lavoro e non appoggiarsi ad altri. Questo è assolutamente necessario per la perpetuità, pel decoro dell'Istituto, e per la quiete dei Fratelli e per la buona educazione dei Figli.

Il Lorenzo falegname non *ritonera* a Martinengo prima della mia venuta.

Ringrazio tutti dei buoni auguri e delle preghiere che fate per me. Continuate che ne ho grande bisogno. Io pure prego sempre per tutti ed ora vi benedico tutti e di cuore.

Ho sentito con piacere che avete avviato le condotte della seta; dovevate farle anche prima in tanto bisogno in cui vi si trovano le case, *perche* non bisogna tentare la provvidenza, e un po' di industria è necessaria e bisogna che la imparino anche i Figli col guadagnare qualche cosetta, specialmente nei giorni d'inverno, nei quali avete poco da lavorare in campagna. Credo che la Madre Fondatrice l'avesse previsto. Perché non possono imparare a fabbricarsi i zoccoli, i capelli di paglia? Perché non possono allestire tavole pei bigatti, scope, scopini da vendere? Perché non possono guadagnarsi da *se* tante altre cose, nelle quali sprecano il denaro? Se d'inverno aggiustassero da *se* tanti attrezzi di campagna che lasciano fuori di uso per comperarsene di nuovi, potrebbero risparmiare molte spese. Ma questo tocca ai Superiori delle singole case e più di tutti a voi e quando fate le visite dovrete badare a queste cose e [...] perché si eseguiscano. Se non fate così sarete sempre in miseria, mentre ltri coi fondi che lavorate voi senza dividere con altri *sudetti*, potrebbero forse [...] tenersi meglio. Questa è [...] del Chiodini, del *Prevosto* di Ghisalba, di D. Giò Calegari e di quanti vedono le nostre case.

Spero che i Santi Esercizi degli Esterni saranno ricevuti bene invece la buona disposizione degli [...] e lo zelo e lo spirito dei [...] ai quali professo la mia riconoscenza e li ringrazio e li benedico di cuore.

Vi raccomando in generale di non permettere che i Fratelli e i Figli entrino nell'ospizio delle anziane quando non sia il caso di stretta necessità. La cucina nuova *lo* [...].

Vi benedico di cuore e [...]

Aff.mo in Cristo
+ Ales. Valsecchi V.º Coad.

LETTERA 34

Caro P. Gio',

Bergamo, 18 febbraio 1876

Ritornato da Piacenza, dove ho assistito con altri otto vescovi al solenne triduo che vi si è celebrato in onore del Beato Papa Gregorio X nato, [...] 60 anni, in quella città ho trovato sul mio scrittoio la vostra lettera, alla quale mi affretto a rispondere.

Credo che il falegname non potrà fermarsi a Bergamo, perché i serramenti se non sono finiti, dovrebbero essere finiti tra poco tempo, e le altre fatture riguardanti il coro *esiggonno* la sua presenza a Martinengo. Ad ogni modo mi intenderò io. Se vuole *dinari*, mandi alcuno a prenderli.

Ho riconosciuto con piacere il numero delle giornate eseguitesi dai Fratelli e i figli di Soncino a S. Maria, perché così sò quello che devo rispondere, quando le Monache si lamentano che fanno poco e non si prestano ai loro bisogni. Del resto non è vero che avessi fatto quel caso che voi dite, dei lamenti delle Monache, perché se bene che conoscano molto il loro bisogno e che non *ponno* conoscere quello dei Fratelli e dei Figli; e perché potesse di fare caso di una cosa, acciò verificarla, come ben sapete. Godo nel vedere, che il Borali ha riconosciuto il suo fallo, il quale se non è grave in sé poteva esserlo nelle conseguenze, ed era sempre un cattivo esempio che aveva dato ai Figli. Ciò *servira* di regola per l'avvenire.

Mi sono rallegrato assai anche nel sentire che le cose procedono regolarmente e con pace in tutta la casa e che i Figli e i Fratelli vi godono buona salute. Vi raccomando particolarmente i Novizi, esercitateli molto nell'ubbidienza e nella rinneazione della loro volontà, e fate che concepiscano una grande idea della loro vocazione e una grande stima e un grande amore all'osservanza esatta anche delle piccole regole. Qui *stà* la loro buona riuscita e santificazione, il mantenimento dell'ordine nella Casa, dello Spirito nei Fratelli.

Date a tutti buon esempio in tutto, attenendovi alla vita *commune* in ogni cosa; ma in pari tempo tenete d'occhio tutti e tutto, lo spirituale e il corporale, i Fratelli e i Figli di tutte le *Casa*, gli interni e gli esterni, *li* uomini e le bestie, il vitto e il vestito, le suppellettili

della Chiesa, gli utensili della cucina, gli attrezzi della campagna. Se non tenete così aperti gli occhi, *nascera* sempre *quà* e *colà* qualche disordine e qualche inconveniente.

Pregate con *umilta* e Dio non vi *lascierà* mancare il suo aiuto.

Sperate tutto da Maria SS.^{ma} e da S. Giuseppe, ma solamente quando avrete fatto tutto quello che dipende da voi; perché sta scritto: "Non tenterai il Signore Iddio tuo". Ditelo anche ai Fratelli.

Prendetevi tutta la cura della salute del Domenico, e non tralasciate di mandarlo ancora a Chiari dal Dott^r Loto[?], se la malattia degli occhi persiste.

Desidero rivedere la casa e salutare tutti di presenza, ma 'in qua hora non putatis'.

Mi rincresce del povero D. Aquilino, lo benedico di cuore, e non dubito che farete pregare per lui.

Le benedizioni di Dio scendano copiose sopra di voi, sopra tutti i Figli e Fratelli e sopra tutti coloro che in qualche modo appartengono o prestano qualche servizio e favore alla Casa dell'Istituto e vi rimangono sempre.

Aff.mo in Cristo servo
+ Alessandro Valsecchi V^o. di Tiberiade

LETTERA 35

Caro P. Gio',

Bergamo, 27 marzo 1876

Vi rimetto una lettera relativa all'orfano, ossia al ricoverato Migliavacca[,] scrittami dal parroco di Robecco, colla quale si *dimanda* in grazia di trattenere quel figliolo sino a Pentecoste. Se non vi sono ragioni speciali per negare questa piccola grazia, io *opinerei* di aspettare sino a quel tempo anche per conservare buone relazioni con tutti, che sempre giovano.

Vi ho raccomandato in modo particolare codesta cosa del Noviziato, e che è la principale dell'Istituto; ma non ho inteso per questo dispensarvi dal procurare per quanto potete e subordinatamente a me e a chi rappresenta il miglior andamento anche delle altre case e specialmente la sorveglianza sulla condotta dei Fratelli e Figli tutti e il mantenimento della regola e la regolare osservanza in ogni cosa o luogo. Spero di poter ritornare presto.

Intanto vi benedico di cuore con tutti i Fratelli e Figli e addetti all'Istituto.

Aff.mo in Cristo
+ Alessandro Valsecchi V°. Coad.

P.S. Rispondete voi al Parroco di Robecco.

LETTERA 36

Caro P. Giovanni,

Leggete che cosa mi capita da Leffe; non me lo sarei aspettato, sebbene dopo quello che sapete anche voi, non sono mai stato quieto e sicuro.

Bisogna richiamare subito l'Emilio a Soncino, processarlo per conoscere tutto il male[,] interrogando al bisogno anche il Boldi e altri, e poi[,] trovarlo reo[,] liberarsene. Questo fatto non mi fa grande sorpresa, perché l'Emilio da molto tempo mi si mostrava malinconico, cupo: invece mi mette in grande sospetto, e io temo che ve ne siano altri specialmente a Soncino dei quali non bisogna fidarsi.

Badate specialmente a quelli che non vanno a confessarsi, che sono *indivoti*, chiusi, che mettono facilmente le mani *adosso*, che mostrano simpatia con alcuni, spiateli e se li trovate voi, *licenziateli*. Non vi è altro mezzo se volete nettare la vostra casa; altrimenti il male si *propaghera* sempre colla *ruina* di molti innocenti. Ve lo ho sempre detto e ve lo ripeto, non fidatevi, pensate male, aprite gli occhi, non vi fidate. Anche *l'insubordinazione*, della quale vi lamentate costì a Soncino, temo che derivi da qualche vizio occulto. Aprite bene gli occhi, usate rigore, raccomandatelo anche ai fratelli e ricordate loro la grande *risponsabilità*, che hanno in faccia a Dio, alla Famiglia, all'Istituto, se non sorvegliano bene i figlioli in ogni luogo e sempre di giorno e di notte, alla campagna, a casa e fuori di casa.

Sarà bene che vi portiate a Leffe al più presto, e se mai scopriste altri colpevoli bisognerà ritirarli tutti a Soncino, perché sulla montagna è quasi impossibile sorvegliarli. Non mandateli nemmeno a Martinengo per non guastare quella casa, che sembra intatta.

Del resto pregate Maria, S. Giuseppe, mettete i figlioli in avvertenza con qualche raccomandazione.

Spero di venire presto anch'io. Intanto vi benedico tutti, specialmente contro le suggestioni del Demonio e dei sensi, perché certi peccati siano cacciati, banditi per sempre dalla casa di S. Giuseppe.

Aff.mo in Cristo
+ Alessandro Valsecchi V°.

P.S. La mia causa per *l'eredita* procede bene. Il Tribunale di Milano ha respinto il sequestro *dimandato* dagli *avversarii*.

LETTERA 37

Caro P. Gio',

Bergamo, 3 marzo 1877

Mi fu riferito dal Fratello Agostino [Caravaggi], che voi e li altri Fratelli siete restati malcontenti della vendita di Campagnola, perché le Monache hanno voluto vendere tutto, sebbene io avessi detto loro di contentare i Fratelli; e hanno venduto anche un campo di 10 pertiche che era lavorato da voi e volevano venderne anche un altro pezzo che da anni è nelle vostre mani. Mi disse anche che voi vi siete esposto inutilmente alla vendita del campo di 10 pertiche, e che[,] disgustato per questo[,] siete uscito dalla sala dove si faceva il contratto e non avete più voluto entrarvi.

Al sentire queste cose[,] mi sono recato ieri a Comonte per lamentarmi colle Monache; ma arrivato là e parlatone colla Superiora, con Suor Rosa, con Suor Adelaide, con Don Gio' Calegari, essi tutti rimasero stupiti e protestarono che la cosa non era come si raccontava dal fratello Agostino, e che tutto si era fatto d'accordo coi Fratelli e che il padre Gio' medesimo aveva riconosciuto la convenienza di vendere il campo delle dieci pertiche, che non aveva fatto ostacolo a quel contratto[,] sebbene si fosse eccitato più volte a dire il suo parere.

Ed io a chi ho da credere? Questa mancanza di sincerità, da qualunque parte si venga mi addolora profondamente e mi *fâ* perdere la lena sempre *piu*, e mi toglie affatto la confidenza e non *sò* più che pensare e che fare.

Un'altra cosa, che mi ha disgustato[,] è l'aver sentito dallo stesso Agostino e dalla Superiora che non avete [...] alcun figliolo, che i Fratelli si oppongono al loro licenziamento come si sono opposti ad assumersi Campagnola, come io proponeva, e non pensano a prevenire i debiti e quasi pretendono di essere mantenuti da me e dalle Monache.

In quanto a me ho fatto abbastanza e non sono disposto a fare di *piu*, e *no!* potrei anche volendolo, perché mi trovo troppo carico di debiti.

Ve l'ho detto e *vel* torno a ripetere[,] bisogna misurarsi sui fondi, che vi furono assegnati e non calcolare sui fondi e sulla [...] degli altri.

La Fondatrice ha stabilito le cose così, siete andati avanti così per il passato e deve essere ancora così. Per questo io non ho mai accettato un orfano senza domandarvi perché voi e non io dovete sapere se siete in grado di mantenerne *piu* o meno. Pensate dunque e ditelo anche ai Fratelli che non facciano conto se non di quello che ricavano dai fondi, e da un po' di industria, se sanno usarne. Ditegli anche che i compratori di Campagnola fanno conto di lavorare tutti quei fondi in *trè* o quattro uomini soltanto. Del resto se volete che io mi interessi per voi e per la vostra casa, e che venga volentieri: pensate a provvedere ai vostri bisogni, senza di me, come facevate per il passato. Io non voglio guastare l'istituzione piantandola sopra incerte sovvenzioni, e non sopra solidi i proventi della vostra testa e delle vostre fatiche. È una cosa di somma importanza per la *perpetuita* dell'Istituto, che i Fratelli e specialmente il Padre pensino essi e non altri ai bisogni della loro casa e dei loro figli. Se io *manchassi*[,] chi vorrà mantenervi? Quello dunque che avete fatto per il passato e quello che farete per l'avvenire, sia che io morissi, sia che mi allontanassi da Bergamo, fatelo subito. Questa lettera la leggerete ai fratelli.

Mi occorrono le posate d'argento che ho lasciato costì; mandatemele al primo incontro sicuro.

Vi saluto e vi benedico tutti.

Aff.mo in Cristo
+ Alessandro Valsecchi V°. di Tiberiade.

LETTERA 38

Caro P. Gio',

Bergamo, 9 luglio 1877

Il nuovo aspirante [Viganò Giovanni ?] presentatomi dal Fr. Borali mi è *piaciuto*, e gli ho detto di venire per gli Esercizi Spirituali da farsi con tutti i Fratelli.

Ho veduto il conto del falegname e l'ho trovato discreto e però potete ordinarli [...] della fattura già intesa. Ho veduto anche il conto della ringhiera e vi ho riscontrato un grosso sproposito nelle lire *16-70 al chil°*. Il Borali poi mi dice che il peso non è di 20 chili, ma di 19 scarsi, che il ferro inglese fu contrattato per *cent.^{mi} 60* al chil. *piu* £ 6 di fattura.

Dal Borali riceverete il contratto per 12 orfani a carico dell'Istituto Pio Cacciamatta di Tavernola, colla [...] di sciogliere e cessare il contratto ogni qualvolta emergessero inconvenienti. Ho fissato l'età dai 10 ai 14 anni, ma ho scritto che non baderò ad accettarli alcuni mesi prima, se le circostanze lo consigliassero.

Godo del buon raccolto del frumento e delle buone speranze per tutto il resto e che i lavori specialmente del quarantino siano avanzati.

Vi raccomando gli ammalati e l'osservanza della regola in tutto, ma specialmente nel tenere i figlioli segregati dagli esterni, e nell'*esiggere* dai Fratelli un contegno un po' riservato e pulito coi Figlioli per non irritarli e per conciliarsi rispetto. Oggi vado a Comonte e combinerò il giorno della visita anche per Soncino.

Dio benedica tutti, e benedica anche le vostre fatiche.

Aff.mo in Cristo
+ Alessandro Valsecchi V°. Coad.

LETTERA 39

Caro P. Gio',

Bergamo, Il 21 luglio 1877

Nel modo, che mi avete scritto, approvo la spesa per le griglie nuove; ed anche le ante sulle finestre della cucina, perché le credo anch'io necessarie.

La paura del grande uragano già era precaria , ma secondo il solito, aveva *esagerato* il danno, ed io penso che non sarà tanto, quanto sembra a voi stesso. Quello, che importa unicamente e soprattutto, è la grazia di Dio per fare sempre la sua volontà e il proprio dovere secondo la vocazione e l'ubbidienza. Fatto questo, lasciate la cura del resto a *Domine Dio* . Così faceva S. Giuseppe e così hanno da fare sempre quelli che si dicono Fratelli della Sacra Famiglia, Figli di S. Giuseppe.

Mi consolo col Novizio aspirante [Viganò Giovanni?] della generosità, colla quale ha saputo disprezzare ogni offerta e vincere ogni suggestione per corrispondere alla divina chiamata e entrare coi poveri nella casa di S. Giuseppe. Dio lo benedica sempre più.

A rivederci, come spero, alla p. s. settimana. Pertanto benedico tutti di cuore nel volere del Padre, del Figliolo e dello Sp. Santo

Aff.mo in Cristo servo
+ Alessandro Valsecchi V°. di Tiberiade

LETTERA 40

Caro P. Gio',

Bergamo, 1 marzo 1878

L'indoratore mi ha domandato £ 49 ad aggiustare e *imbruniare* i sei *candellieri* di legno colla croce, quattro vasi e *trè* tavolette, quando abbiamo la pazienza ad aspettare sino dopo la Pentecoste. A noi poco importa l'aspettare sino a quell'epoca e qualche cosa di più: il prezzo mi sembra assai discreto, e però fate presto e spedite il tutto a Bergamo a Don Aurelio Amigoni, che intanto procurerà che i *candellieri*, i vasi, la croce e le tavolette siano bene aggiustate da un bravo intagliatore. Per mezzo dello stesso Don Aurelio Amigoni[,] spero di poter avere a buon mercato anche i sei *candellieri* piccoli di ottone, con 4 vasi, croce e le tavolette. Ne sia lodato e ringraziato S. Giuseppe.

Saluti e benedizioni a tutti!

Aff.mo in Cristo
+ Alessandro Valsecchi V° di Tiberiade

LETTERA 41

Caro P. Gio',

Bergamo, 8 aprile 1878

Venerdì p. p. ad ora di notte avanzata ho avuto udienza particolare dal Santo Padre e ho potuto trattenermi da solo a solo più di mezz'ora. Gli ho parlato delle nostre Case, dei Fratelli, dei Figlioli di S. Giuseppe; gli ho regalato le memorie stampate dell'Istituto; e si è mostrato molto contento. Avendogli chiesto la benedizione per tutti, la diede molto volentieri e prima di partire mi disse di benedire io stesso in suo nome. Appena ritornato dopo le *Feste Pasquali* mi recherò a bella *posta* a Martinengo e a Soncino per soddisfare a questo dolce incarico e per portarvi qualche piccola memoria. E voi ricordatevi e ricordate ai Fratelli, ai Figli il dovere particolare, che hanno di pregare continuamente pel Santo Padre[,] che porta tutto il peso della cristianità in tempi così tristi e che è infaticabile da mattina a sera inoltrata e che si mostra con noi così benevolo e affettuoso.

Riveritemi il Sig. *Prevosto* di Martinengo, il nostro D. Alessandro Bassini, i *Curati*, il *Prevosto* di Romano, di Ghisalba, di Cortenuova etc. e andando a Soncino riverirete a mio nome il Sig. *Arciprete*, il *Prevosto* di S. Giacomo, il *Curato* della Campagna, D. Alessandro, i Sig.^{ri} Scotti et etc.

E il Gotti frequenta i SS. Sacramenti?

E gli orfani a carico del legato Cacciamatta sono cresciuti?

Saluto tutti di cuore Fratelli, Figli, anziane e mi raccomando alle orazioni di tutti.

Aff.mo in Cristo

+ Alessandro Valsecchi V°. di Tiberiade

LETTERA 42

Caro P. Gio',

Bergamo, 27 giugno 1878

Il giusto si riconosce nella tribolazione e voi e i vostri Fratelli e i vostri Figlioli fatevi conoscere tali col benedire il Signore, che ha mandato la tempesta a distruggere le vostre fatiche. In questo non vi è perdita, ma guadagno; perché se manca qualche soma di frumento e di *melicone*, si accresce immediatamente il merito della pazienza e della confidenza in Dio, che ha mille vie per soccorrerci e sa meglio di noi quello che fa al nostro bisogno. Questa è l'occasione di mostrarvi veri figli di S. Giuseppe abbandonandovi alla divina Provvidenza.

Per questo io sono persuaso che sia accettato l'orfano raccomandato dal *D.^{re} Messi* e dalla R. Madre.

Riguardo all'altro raccomandato dal Parroco di Pradalunga procurate di vederlo e poi alla mia prima venuta a Martinengo che sarà entro il mese ci intenderemo.

Godo che sia guarito l'orfanello infermo di Martinengo[Bernardo Gambirasio?]; e vi raccomando di ringraziare anche a mio nome il *D.^{re} Farina* per la sua premurosa assistenza. Procurate di riconoscerlo in qualche cosa.

Godo che anche i Figli della Campagna abbiamo migliorato in salute; state però attenti perché i vostri ordini riguardo alla *cuccina* in mano delle anziane siano mantenuti.

I miei rispetti e i miei ringraziamenti al *Cappellano* della Campagna, a Don Alessandro Bassini, al *Maestro* e i miei saluti e la mia benedizione a tutti.

Aff.mo in Cristo

+ Alessandro Valsecchi V^o. di Tiberiade

LETTERA 43

Caro Fratello,

Comonte il 2 maggio 1868

Intanto che mi ricordo vi fo memoria di spedirmi la mia corona; spero che non vi dimenticherete questa volta. Vi spedisco ancora 50 franchi a conto del vostro mille. Un *po* alla volta ve li restituisco, giacché siamo anche noi sempre senza *danari*. Notate poi anche voi quanti ne ricevete che faremo il conto insieme a quello delle *gallette*. Vi raccomando di fare spesso gite a Campagnola. Voi fate la parte nostra; e quindi dovete anche sorvegliare il fattore se fa il suo dovere, giacché per questo se lo paga. Non mi dite mai nulla di ciò, e quindi penso che non vi stia più a cuore come pel passato l'interesse di Campagnola. Mio caro fratello, lasciate che mi spieghi con tutta schiettezza, e che vi dica ingenuamente ciò che penso di voi e della vostra Casa che tanto mi sta a cuore. Mi sembra che voi vi affaccendiate troppo nell'accudire gl'interessi corporali della medesima, e che temiate un po' troppo vi manchi il necessario sostentamento per la Comunità; ma che pochissimo vi curiate di ciò che concerne il nutrimento spirituale ed il buon andamento della detta Comunità. Questo a dirvi la verità mi lacera il cuore e mi stringe tutte le volte che vengo costì. Riguardo ai Figli si vede che sono anche savi; ma loro manca quella diligente cultura che vi vorrebbe, e che voi da solo è impossibile gliela possiate dare. Riguardo poi ai *Frattelli* loro manca tutto che le è necessario, per poter un giorno ed anche al presente aiutar l'opera di Dio. Quest'estate avevate incominciato con esattezza un po' d'orario e tenevate i *Frattelli* al loro dovere e *così* vi aiutavano *proprio*. Se aveste continuato ora vi sarebbe più ordine, ma invece siete ancora da principio: avete sei *Frattelli* né di uno potete compromettervi; così sarebbe anche che fossero invece di sette, dieci ed anche venti. Finché voi non persistete a tenerli in dovere, essi non si metteranno mai da soli. Cominciare e non perseverare è come suol dirsi far un buco nell'acqua. Invece di acquistare i *Frattelli*, [si] perdono. Voi alle volte vi lamentate di me perché vi scrivo poche righe; ma a che pro darvi dei suggerimenti[,] se non vi sentite di metterli in esecuzione? Voi dite sempre che noi abbiamo bel fare

perché le donne sono più pieghevoli; che è tutto diverso; che voi altri non potete ecc. Che ho dunque da dirvi, altro che di fare come credete? Però vedete che neanche così non potete andare bene. Voi ne provate l'effetto. Credetemi che mi cruccio assai, non vedendo nella vostra Casa quel *progredimento* che la Benedetta Fondatrice tanto confidava ricevere per vostro mezzo. Lasciatemelo dire. Con lei eravate più docile e *Le* davate più ascolto. Ella era la Fondatrice, era una santa. Tutto è vero, ma io con suggerirvi, non faccio altro che rinnovare e procurare di far progredire la di *Lei* Santa Istituzione, secondo che *Essa* lo voleva. Dunque se desiderate *avanzare* e perfezionare l'opera[,] è necessario star attaccati ai principii almeno più *essenziali*, e ad una certa regola, e con stabilità continuare.

Non il solo material lavoro dovete esigere; principalmente dai *Frattelli*, ma obbedienza ed esattezza ai loro doveri. Essi vi devono rispettare ed obbedire come padre loro, e non come foste il loro padrone. Essi fanno come i dipendenti con i loro padroni: cavano il berretto, e poi dopo fanno ciò che lor piace. Così invece di farsi, si disfanno, e voi avete tutto il peso sulle vostre spalle. Sarebbe così anche per me se non avessi chi mi aiutasse, e se non procurassi mano, mano, di formare le Novizie, istruirle nei doveri loro, e farle imparare ad ogni costo ciò che devono poi un giorno praticare e se non se le stesse continuamente addosso; e se quelle che non vogliono piegarsi non se le stancasse addirittura, sarebbe così anche qui. Finché non farete anche voi così[,] avrete bensì dei dipendenti, ma non mai dei buoni e utili *frattelli* che coadiuvano l'opera di Dio e della Santa Fondatrice.

Riguardo anche all'economia non mi sembra che guadagniate. Il solo dire che consumate 24 chili di sale al mese è già un segno che non tenete quella regola, e le chiavi in una sol mano. Così si lavora tutto il giorno e si tira tutto in un sacco buco. Se voi faceste proprio come la Benedetta Madre voleva, non avreste bisogno d'altri estranei che vi aiutassero: basterebbero i Superiori attuali. Invece va tutto a rovescio. Voi pure temete d'essere intoppato nello spirito. I Superiori pure lo temono, ed anch'io più di voi: ma che fare se non volete stare al vostro posto? Questa lettera forse vi turberà, lo penso anch'io mentre la scrivo, ma non posso nemmeno trattenermi per l'amore che porto a voi ed alla vostra casa, *percio* io non dubito che prenderete in bene questo mio avvertimento ed in questo mese di Maria vi metterete all'opera con *quel zelo* e premura che vi vuole per *riescivvi*. Raccomandatemi anche me alla Madonna *accid* faccia prima io quello che desidero in altri. Vi saluto con tutto il cuore.

Credetemi sempre vostra

Aff. Sorella
Suor Luigia Corti

P.S. Se questa lettera la devo impostare[,] bisogna che aspetti
l'incontro del Giovanni per *ispedirvi* i danari[;] ditelo anche a Suor
Francesca.

LETTERA 44

Caro Giovanni,

Comonte[,] 10 gennaio 1869

Bisogna che mandi appositamente il Giovanni dal Sig. Ludrini per fargli fare due righe di *Certificato* per poter detrarre i *due mila* dalla *Ricchezza Mobile*. Al caso che vi bisogni qualche cosa, ve lo dico per vostra norma. E di salute come state? Io spero che non sarà stato nulla, però desidero sempre vostre nuove. Col *Notajo* Conti, avete fatto bene a terminarla *alli* sta cuore la faccenda dell'Agostino; temo che si famigliarizzi coi Novizi e che, principalmente col Borali portino del danno i suoi discorsi: e però vi raccomando di star attento perché se incominciano da bel principio a disapprovare le cose dell'Istituto non *imprendono* più con quello spirito le cose dell'Istituto. Facilmente vedrò il Rev.^{mo} Superiore un qualche di questi giorni, e gli racconterò per primo questa faccenda. Riguardo agli uffici che avete destinati, mi sembrano un poco imbrogliati. Però se credete, io ve li descriverò in questa maniera che vi *riesciranno* più facili ad eseguirsi. Così facciamo anche noi. - Uffici ed Ufficiati - Maestro dei Figli, cucina dei medesimi e guardaroba dei Figli *tutti*, lezione a tavola, il *Sesti* - Maestro d'Agraria, capo d'ufficio all'infermeria, sorveglianza al bestiame ed ortolano il Boralli [fra Francesco] - *Pulizia* rustica, bestiame il Francesco - Supplente alla Campagna, custodia dei ferri della medesima, lavori di zoccoli, *cadrighe*, ecc. il Giacomino - Al servizio di Don Carlo [Manzini] e cucina dei Fratelli refettorio e supplente nell'infermeria l'Agostino [Caravaggi] - *Cancelliere*, *Economo*, *Capo* ufficio guardaroba dei Fratelli, *pulizzia* interna il Superiore - *Sagrestano* e *Portinaio*, il Pieretto - *Supplente* a D. Carlo e in cucina al Milesi, il... - *Colazione* tutti *eccettuo* il Serti che assisterà ai Figli e che verrà poi cambiato dal Borali che andrà a prendere i suoi figli per la campagna, dal falegname che prenderà i suoi, dal Giacomino pure che anch'egli prenderà i compagni di lavoro; così non si leveranno da tavola i Figli finché non vengano i sopraddetti maestri a prenderli. Prima tavola a pranzo, tutti *eccettuo* il Serti che intanto starà con i figli, e verrà poi cambiato dal Borali e possibilmente dal Superiore o da chi egli crederà meglio. - Prima

tavola a cena, tutti eccettuo il Borali e il Giacomino, che verranno poi *cangiati* da quelli che li condurranno alle loro *ufficine*. Chi attende *all'ufficina* degli zoccoli e *cadrighe*, il Giacomino, e questi ne è di tutto responsabile. Il *Falegname* è responsabile di tutto nella sua *ufficina*. Chi sorveglia la *pulizzia* del dormitorio dei Figli, il Giacomino. Il Borali è responsabile di tutti gli attrezzi rurali. Chi leva alla prima sveglia sono il... Questi dopo *cangeranno* gli altri. Chi sorveglia il granaio, pesa la farina al mugnaio è *l'Economo*. Se vi pare di non intendere questa maniera[,] vi manderò il Direttorio di qui e intanto potrete incominciare così.

Ho fretta e non posso più oltre continuare. Vi saluto con tutto il cuore, raccomandatemi al Signore e credetemi sempre.

Vostra aff.ma
Suor Luigia Corti